Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 173

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno	L. 42	Sem.	22	Trim.	12
Per le Provincie del Regno		»	» 46	»	24	»	13
Svizzera		»	» 58	»	31	»	17
Roma (franco ai confini)		»	» 52	»	27	»	15

Firenze, Domenica 27 Giugno

		Anno	L.	Sem.		Trim.	
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	Anno	L. 82	Sem.	48	Trim.	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	» 112	»	60	»	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	» 82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 21 giugno corrente.

SIRE,

La legge testè votata dal Parlamento nazionale mercè cui viene soppressa al 1° luglio prossimo la privativa delle polveri, e stabilita una tassa sulla produzione e vendita delle medesime, dispone all'art. 24 che sia per decreto Reale fissato il prezzo di vendita di quelle polveri le quali, di già preparate pei bisogni del pubblico, si trovassero ancora in fondo presso i magazzini dello Stato al momento dell'abolizione del monopolio.

A questo voto provvede lo schema di decreto che ho preparato d'accordo coll'onorevole mio collega il Ministro della Guerra, e che ho l'onore di rassegnare alla M. V. affinchè voglia degnarsi di fregiarlo della augusta Sua firma.

Il N. 5133 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e della Guerra;

Visto l'articolo 24 della legge 5 giugno corrente N. 5111,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° luglio 1869 le polveri fabbricate nei polverifici governativi per pubblico smercio ed ancora rimanenti nei magazzini dello Stato continueranno ad essere vendute, fino ad esaurimento, dai magazzini di spaccio dei sali e tabacchi al pubblico.

Art. 2. A datare dallo stesso giorno i prezzi di vendita di dette polveri saranno quelli specificati nella qui annessa tariffa.

Art. 3. La polvere da cannone, non essendo fabbricata pel pubblico smercio, cesserà col 1° luglio 1869 di esser venduta dai magazzini di spaccio dei sali e tabacchi.

Art. 4. Le polveri non contemplate nella qui annessa tariffa non sono considerate come fabbricate pel pubblico smercio. Esse potranno quindi dopo il 30 giugno 1869 vendersi al miglior offerente colle norme stabilite per le vendite degli altri beni mobili dello Stato, quando per avarie sofferte, o per altre cause si rendessero inutilizzabili nei magazzini dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.
E. BERTOLÈ-VIALE.

TARIFFA *dei prezzi per la vendita delle polveri da fuoco fabbricate pel pubblico smercio.*

Qualità delle Polveri	Prezzi di vendita per ogni chilogramma	
	dai magazzinieri ai rivenditori	dai rivenditori al pubblico
Polvere da caccia sopraffina, ossia reale in scatole di color rosso	4 50	5 »
Polvere da caccia fina in scatole di color verde	4 »	4 40
Polvere da caccia ordinaria in scatole di color bruno	3 40	3 80
Polvere da mina	1 50	1 70

Osservazioni.

1. Il prezzo dei recipienti della polvere da mina sarà pagato a parte nella misura da determinarsi dal Ministero delle finanze d'accordo con quello della guerra.

2. Il prezzo delle frazioni di chilogramma nella vendita al minuto sarà proporzionato a quelli suindicati.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il N. 5114 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 11 maggio 1865, n. 2276, colla quale furono soppresse le franchigie doganali delle città di Ancona, Livorno e Messina, a datare dal 1° gennaio 1868, e venne fatta facoltà al Governo del Re di determinare le discipline per assicurare la riscossione dei dritti sulle merci esistenti in quei recinti franchi al suddetto giorno;

Viste le leggi successive del 28 dicembre 1867, n. 4135, e del 30 dicembre 1868, numero 4765, colla prima delle quali la cessazione delle franchigie doganali della città di Ancona fu prorogata al 1° di gennaio 1869, e colla seconda a tutto agosto dello stesso anno;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutte le merci esistenti nella città di Ancona al primo del mese di settembre prossimo venturo, devono dichiararsi alla locale dogana, per essere sottoposte al trattamento stabilito secondo la destinazione che loro si vuol dare.

Le merci, alle quali non si volesse ancor dare una definitiva destinazione, devono essere depositate nei magazzini generali del Lazzaretto.

Le presenti disposizioni non sono applicabili ai prodotti che si trovassero depositati nei magazzini pubblici o privati, di cui si parla all'articolo 8 del Regio decreto 10 luglio 1864, e che per tal modo avessero conservato il loro primitivo carattere nazionale.

Art. 2 La dichiarazione deve essere presentata entro il termine di otto giorni, cioè dal primo all'otto settembre 1869, e estesa in duplice esemplare a matrice e figlia, giusta il modello stabilito dall'istruzione sulle scritture doganali del 9 novembre 1868, e deve contenere l'indicazione relativa alla qualità e quantità delle merci, secondo le denominazioni della tariffa.

I venditori al minuto, nelle dichiarazioni che presenteranno, possono limitarsi a indicare sommariamente il peso e la specie delle merci.

Art. 3. Per ricevere le dichiarazioni verrà temporariamente istituito un apposito ufficio doganale.

Il capo di questo ufficio o chi per esso, riconosciuta la concordanza tra la matrice e la figlia d'ogni dichiarazione presentatagli, munirà entrambi gli esemplari di uno stesso numero d'ordine progressivo, vi metterà la propria firma e il proprio sigillo, e riterrà presso di sè la matrice, consegnando la dichiarazione figlia al dichiarante per legittimare il possesso delle merci fino al compimento delle operazioni doganali.

Le operazioni doganali saranno eseguite secondo l'ordine della presentazione delle dichiarazioni, il quale risulterà dal numero progressivo apposto sulle dichiarazioni stesse.

Art. 4. Le merci sono verificate dagli impiegati doganali sul luogo stesso ove si trovano.

Sono eccettuate le merci dichiarate per transito, per spedizione ad altra dogana, o per riesportazione, le quali vengono verificate nell'ufficio di dogana ove devono essere presentate dai proprietari.

Le merci destinate al deposito nei magazzini generali del Lazzaretto saranno verificate nel modo che sarà stabilito con particolare disposizione.

Art. 5. Le merci dichiarate per entrata possono essere dispensate dalla visita reale. In tal caso la liquidazione dei dritti si farà in base alla dichiarazione, sia per ciò che riguarda la qualità e quantità delle merci, sia per quanto concerne la loro provenienza, e quindi l'applicazione della tariffa convenzionale o generale.

Art. 6. Un'apposita Commissione esaminerà le dichiarazioni, stabilirà quali di esse abbiano a ritenersi per leali e veritiere, e quindi a trattarsi a norma del precedente articolo 5. La Commissione sarà composta del direttore compartimentale delle gabelle e di altri sei membri nominati dal prefetto d'Ancona, sentita la locale Camera di commercio.

Art. 7. La liquidazione e il pagamento dei dazi dovuti sulle merci dichiarate per entrata, comincierà il giorno nove di settembre 1869. A tal uopo i contribuenti presenteranno la dichiarazione figlia loro rilasciata, onde la dogana possa fare sulla medesima le annotazioni occorrenti in prova delle eseguite operazioni daziarie.

Art. 8. A tutti coloro, che innanzi il 1° settembre 1869, abbiano presentate le loro denunzie, potrà accordarsi una proroga al pagamento del dazio, e potrà permettersi, a garanzia del pagamento medesimo, l'accettazione di cambiali a tre firme, sulla solidarietà delle quali non si abbiano eccezioni. La scadenza di tali cambiali non potrà sorpassare il 1° marzo 1870.

Art. 9. A cominciare dal suddetto giorno nove settembre 1869, le merci che dalla visita a farsi nei magazzini si trovassero non dichiarate, o in eccedenza o di qualità diversa da quelle dichiarate, saranno ritenute di contrabbando, e come tali trattate a norma di legge.

Art. 10. Le dogane che attualmente si trovano nella cinta della città di Ancona, possono essere conservate fino a tutto il mese di ottobre 1869.

Esse, a cominciare dal primo di settembre di detto anno, delle merci che loro venissero presentate lascieranno liberamente passare quelle che fossero accompagnate da regolari bollette doganali, e sottoporranno le altre al trattamento stabilito in base alla destinazione che vi si vuol dare.

Però, a partire dal nove di settembre 1869, non potranno dare corso a spedizioni di merci sprovviste di bollette doganali, se non risulta che le merci stesse sieno state in tempo utile denunciate all'ufficio provvisorio. A tal uopo le suddette dogane non accetteranno dichiarazioni che non portino l'attestazione per parte dell'ufficio provvisorio di siffatta denuncia.

Per impedire il doppio uso delle bollette che accompagnano le merci, gli agenti doganali alla cinta della città muniranno di volta in volta le bollette stesse del *visto uscire.*

Art. 11. Le quantità di merci che, denunciate all'ufficio provvisorio nel termine prescritto, venissero spedite dalle dogane poste nella cinta della città, sulla presentazione delle bollette emesse da queste dogane o d'un duplicato delle bollette, saranno diffalcate dalle dichiarazioni fatte, giusta il disposto dell'articolo primo.

Art. 12 I tessuti sdoganati saranno muniti, per quanto è possibile nei magazzini dei proprietari, dei prescritti contrassegni. Se non è possibile, dovranno trasportarsi in dogana.

Art. 13. Sono esenti da dazio i generi esteri che si trovassero nelle abitazioni dei privati per loro provvista, fino al quantitativo proporzionato al consumo di sei mesi e al numero dei componenti la famiglia.

Art. 14. I prodotti della città d'Ancona, sebbene fatti con materia prima estera, come pure i prodotti del suolo della città stessa, sono esenti dalla dichiarazione e dal dazio.

Gli altri prodotti indigeni, che entrando nella città di Ancona avessero già pagato il dazio di uscita, non saranno più sottoposti al pagamento dello stesso dazio, quando vengono spediti fuori del Regno. Questa facilitazione non sarà applicata se non ai prodotti che risultino regolarmente denunciati nel modo e nei termini stabiliti dai precedenti articoli 1, 2 e 3, e non verrà accordata che per i mesi di settembre e ottobre 1869. Potrà accordarsi per un tempo maggiore nel solo caso in cui i prodotti sieno messi a deposito sotto la custodia e la vigilanza della dogana.

Art. 15. In caso di gravi sospetti di contrabbando, si faranno perquisizioni domiciliari anche presso i privati che non esercitano commercio.

Queste perquisizioni però dovranno sempre eseguirsi di giorno e coll'intervento d'un incaricato della pubblica sicurezza.

Art. 16. Le divergenze che potessero insorgere tra la dogana e il commercio per l'applicazione delle presenti disposizioni, saranno conciliate in via economica dalla Commissione di cui si parla al precedente articolo 6.

Quando l'interessato non fosse soddisfatto del provvedimento emanato dalla Commissione, potrà ricorrere al Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 *maggio* 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova:

Con Ministeriali decreti 20 maggio 1869:

Commendù Giuseppe, cancellista presso la pretura di Piove, tramutato, d'ufficio, alla pretura di Revere;

Peroni Germanico Antonio, vicecancelliere nella pretura di Binasco (Milano), nominato cancellista presso la pretura di Piove;

Ranzani Angelo, alunno stabile di cancelleria presso il tribunale prov. di Vicenza, id. accessista presso il trib. prov. di Rovigo.

Con Ministeriali decreti 31 maggio 1869:

Serena Giulio, cancellista presso la pretura di Caprino Veronese, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Massa del Polesine;

Zanandreis Felice, id. di Massa del Polesine, id. di Caprino Veronese.

Con Ministeriale decreto 9 giugno 1869:

Canova Alessandro, cancellista presso la pretura di Adria, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Badia del Polesine.

Con Ministeriali decreti 11 giugno 1869:

Scotti dott. Vincenzo, giudice del trib. commerciale di Venezia, tramutato, dietro sua domanda, al trib. prov. di Venezia;

Tagliapietra Federico, id. del trib. prov. di Vicenza, id. id.;

Vallicelli Giuseppe, id. di Vicenza, tramutato, in seguito a domanda, al trib. prov. di Padova;

Pezzotti dott. Lorenzo, pretore di Barbarano, nominato giudice presso il tribunale prov. di Vicenza;

Portis nob. Filippo, id. di Moggio, id. id.;

Marangoni Luigi, aggiunto giudiziario del trib. prov. di Venezia, id. presso il trib. commerciale di Venezia;

Pitteri Antonio, id. della pretura di Camposampiero, id. pretore di 2ª cl. in Barbarano;

Marin nob. Augusto, pretore di Latisana, applicato alla pretura di Moggio, tramutato definitivamente alla pretura di Moggio;

Zilli Guglielmo, aggiunto giudiziario presso la pretura di Monselice, nominato pretore di 2ª cl in Latisana;

Malipiero Giuseppe, id. di Biadene, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Monselice;

Furlanis Riccardo-Osvaldo, id. di Portogruaro, id. al trib. prov. di Venezia;

Facchini Giuseppe, id. di Legnago, tramutato, in seguito a domanda, alla pretura di Portogruaro;

Rossi Giulio, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso la pretura di Camposampiero;

Toaldo Gaetano, id., id. di Biadene;

Da Lisca nob. dott. Giovanni, id., id. di Legnago;

Galvani Giuseppe, id. -- conferitogli l'*adjutum*;

Pizzamano Pietro, id., id.;

Sperotti Carlo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Muttoni Vittorio, id., id.;

Opizzi Ernesto, id., id.

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

Esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti Superiori Militari.

Giusta la riserva espressa al § 11 delle norme in data 14 marzo u. s. si fa noto che i giorni in cui avranno principio, nelle sedi di Milano e di Napoli già state determinate, gli esami di concorso per l'ammessione agli Istituti Superiori Militari, vennero stabiliti come in appresso: prima sede Milano il giorno 10 luglio p. v. presso il comando del collegio militare in detta città; seconda sede Napoli il 20 agosto p. v. presso il comando del collegio militare in detta città.

A tenore del § 13 delle norme prementovate i candidati iscritti pel concorso dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito alla sede di esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Firenze, addì 26 giugno 1869.

(Si pregano le Direzioni degli altri periodici italiani a ripetere nelle loro colonne il presente avviso).

MINISTERO DI MARINA

Notificazione.

Con decreto ministeriale, in data 24 giugno corrente, venne autorizzata l'ammissione nella 1ª divisione della Regia scuola di marina, in Napoli, in qualità d'allievi del primo anno di corso dei giovani appresso descritti i quali riportarono l'idoneità prescritta nell'esame di concorso dai medesimi testè prestato in Livorno nanti la Commissione esaminatrice prevista dal R. decreto 20 settembre 1868:

Signori Marrocco Giovanni Battista.
» Cerale Camillo.
» Reale Eugenio.
» Luserna di Rorà Emanuele.
» Foschi Graziano.
» Ghezzi Enrico.
» Bost Giovanni.
» Castiglia Francesco.
» Michelazzi Francesco Giovanni.

I medesimi dovranno presentarsi al comando della predetta prima divisione della R. scuola di marina in Napoli il giorno 10 luglio prossimo venturo, provveduti del corredo fissato dalla tabella num. 1, annessa al R. decreto 20 settembre 1868, onde prendere imbarco per l'annuale campagna d'istruzione.

Data a Firenze, addì 24 giugno 1869.

Il Direttore Generale del Pers Serv. Militare
F. MARTINI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

AVVISO.

È aperto il concorso da oggi 24 marzo a tutto il dì 31 luglio prossimo a due posti gratuiti con annue lire italiane 777 78, divisibili in nove rate mensili, i quali debbono conferirsi a quelli soltanto delle provincie venete che aspirassero allo studio veterinario nella R. Scuola di Milano, dietro le norme seguenti:

Tutti quelli che intendessero di aspirare ai detti posti dovranno entro l'indicato termine presentare la rispettiva istanza scritta e sottoscritta di proprio pugno su carta da bollo al presidente del Consiglio scolastico della provincia a cui appartengono, corredandola:

1° Dell'attestazione di aver fatto il corso del ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, e di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Gli ippiatri o veterinari comunali dovranno produrre il conseguito assolutorio.

Per i medici o chirurghi poi basterà il loro diploma;

2° Della fede di nascita dalla quale risulti di avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 17 compiuti, o di non oltrepassare gli anni 24

Si fa eccezione però per gli ippiatri ed i veterinari comunali, i quali potranno essere ammessi sino all'età di 36 anni; e così pure per i medici e chirurghi che avessero più di 24 anni potrà essere concessa la dispensa dell'età prescritta.

3° Di un attestato recente di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale sono domiciliati.

4° Di una dichiarazione autenticata che comprovi di aver superato con buon esito l'innesto del vaccino, o di avere sofferto il vaiuolo naturale.

5° Di una dichiarazione legale con cui si obbligano gli aspiranti di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario, e di esercitare la medicina veterinaria nelle provincie venete almeno per un decennio.

Il godimento dell'assegnato stipendio per ogni posto gratuito sarà accordato per la durata del corso veterinario, che è di 4 anni.

A norma poi degli articoli 79 e 95 dell'approvato regolamento con decreto delli 8 dicembre 1860 per le Scuole Superiori veterinarie i suddetti posti gratuiti non si conferiscono che a quelli i quali negli esami di concorso riporteranno almeno i quattro quinti dei suffragi della Commissione esaminatrice.

I detti esami si terranno presso gli uffici dei consigli scolastici di ciascheduna provincia veneta nel giorno 19 del prossimo agosto.

Rimangono eccettuati da questi esami gli aspiranti che fossero medici e chirurghi, e gli ippiatri e veterinari comunali.

Gli esami poi vertono sulle materie seguenti:

1° Elementi di aritmetica, geometria, e di fisica, il sistema metrico decimale per gli esami orali, che dovranno durare non meno di una mezz'ora.

2° Ed in una composizione scritta in lingua italiana, il di cui tema sarà inviato da questa Direzione della Scuola in un piego sigillato, che si dovrà aprire dal presidente della Commissione esaminatrice nell'atto che incomincia l'esame, per la quale il tempo fissato non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema.

Milano, addì 24 marzo 1869.

Il Direttore: T. TOMBARI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel* del 25:

In occasione dell'anniversario della battaglia di Solferino, il maresciallo Bazaine, comandante in capo del terzo corpo d'armata e del campo di Châlons, ha riunito oggi alle nove di mattina gli ufficiali generali superiori e di ogni grado di tutte le armi, come pure i sott'ufficiali e soldati che hanno preso parte alla campagna d'Italia, e portano la medaglia commemorativa. Quindi li condusse al quartiere imperiale e li presentò all'Imperatore, pronunciando le seguenti parole:

« Sire,

« I vostri soldati dell'armata d'Italia si rammentano che oggi son dieci anni Vostra Maestà li conduceva alla vittoria. Questo glorioso anniversario non si cancellerà mai dai nostri cuori, che rimarranno in ogni circostanza devoti all'Imperatore e alla sua dinastia.

« *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe Imperiale.* »

L'Imperatore ha risposto:

« Soldati,

« Io sono ben lieto di vedere che non avete dimenticato la grande causa per cui abbiamo combattuto dieci anni or sono. Conservate sempre nel vostro cuore la memoria delle battaglie dei vostri padri e di quelle a cui avete assistito, perchè la storia delle nostre guerre è storia di progresso e di civiltà. Voi manterrete così lo spirito militare tanto necessario ad un gran popolo; lo spirito militare è il trionfo delle nobili passioni sulle passioni volgari, è la fedeltà alla bandiera, la devozione alla patria. Continuate come per il passato e sarete sempre degni figli della grande nazione. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Zeitung* pubblica il seguente comunicato:

L'*Actionär* di Francoforte, e d'accordo con esso i giornali *Wiener-Handels-Blatt* e la *Schlesische Zeitung*, sempre animati da sentimentimenti ostili per le condizioni finanziarie ungheresi, e perfino un giornale dell'opposizione di Pest lanciano nel mondo tali malevole insinuazioni sulla condizione finanziaria dell'Ungheria, che se fossero vere, sarebbero atte a scuotere il credito, e la coscienza della vitalità del paese. Mentre i giornali non ungheresi parlano d'un vistoso *deficit*, gli altri si occupano di meschini confronti personali.

Il giornale dell'opposizione di Pest va però molto più innanzi. Confermando il supposto *deficit*, contesta all'amministrazione finanziaria ungherese ogni tendenza riformatrice, nega il progresso nella forza imponibile del paese; si lagna perchè le imposte indirette non furono abolite, e perchè le restanze delle imposte dirette furono riscosse con mezzi coercitivi, e crede che intorno alle finanze del paese si avrebbe dovuto fare *tabula rasa* ecc.

Queste accuse sono prive di fondamento. Il Governo ungherese esiste da due anni. La chiusa dei conti per gli anni 1867 e 1868 non presenta nessuna deficienza. Per ciò che risguarda l'avvenire, nessuno può giudicarne.

L'amministrazione di finanze ungherese spera però con certezza di poter coprire anche le sue spese pel corrente anno senza un prestito. In conformità a ciò l'amministrazione finanziaria ungherese dichiara che questo *deficit* è un travisamento della vera condizione delle cose inventato per spirito di partito.

La comunicazione del giornale di Pest trova in parte la sua contraddizione in se stessa. È infatti un'opinione contradditoria quella di biasimare l'esazione delle imposte dirette, e di voler abolire le indirette, e di voler nel tempo stesso togliere un *deficit.*

D'altro lato l'asserzione, che l'amministrazione finanziaria ungherese sia aliena da riforme, o che la forza imponibile del paese non abbia fatto progressi, è contraddetta dal fatto che durante la breve durata dell'attuale amministrazione finanziaria le imposte indirette fornirono risultati sorprendentemente più favorevoli di prima; che le rendite dei dominii dello Stato aumentarono del deppio e quelle dei boschi del quadruplo; e finalmente che il commercio e la industria dimostrano un progresso inatteso, e che non può essere negato da nessuno.

Quanto poco il suddetto giornale di Pest sia addentro nelle cose del proprio paese, si rende evidente da ciò, che il trattato di commercio concluso coll'Austria stabilì la conservazione delle imposte indirette in forza di legge, e il suaccennato giornale parla nonostante d'una *tabula rasa* e dell'abolizione delle imposte indirette, il che non potrebbe essere tentato che con aperta violazione del trattato.

La *tabula rasa* e l'abolizione delle imposte indirette è bensì cosa molto bella in teoria, e le leggi che per ora si oppongono a quest'abolizione potrebbero col tempo essere abrogate. Ma in un paese in cui è tanto debole la disposizione di pagare le imposte, in cui le stesse imposte dirette possono appena essere percepite con mezzi coercititivi, e dove si presentano sempre lagnanze contro tale modo di percezione, l'esperimento consigliato sarebbe un porre a temerario rischio le forze dello Stato, e un provocare realmente il *deficit.*

SPAGNA

Dal discorso del presidente dei ministri maresciallo Prim, che abbiamo brevemente commentato nella nostra rassegna di ieri, spicchiamo il seguente brano che è il più importante, siccome quello che riguarda le quistioni economiche:

« Il capitolo che riguarda la quistione economica — così il ministro — non è passato inosservato agli occhi del Governo. Che dico inosservato? Gli è da molto tempo che codesta quistione ci preoccupa; i miei egregi amici Ruiz, Zorilla, Sagasta, Becerra, e il generale Contreras, degni compagni delle mie passate sventure,

si rammentano senza dubbio che assai spesso abbiamo discorso di questa faccenda. Io so bene che noi riusciremo a trionfare di tutte le difficoltà.

« Io confesso che considerando la quistione finanziaria ... attentamente in preda dello ..., spesso mi sono sentito giamente ... scoraggiamento, ma è uno scoraggiamento momentaneo che dev'essere scosso, ed è qui il caso di dire: Avanti! È evidente, è notorio che noi abbiamo bisogno di fare delle economie. Il Governo ne ha il più grande desiderio, ma le economie per essere feconde ed utili devono essere ragionevoli.

« Ma vi ha bisogno di qualche cosa di più delle economie. Bisogna che ci procuriamo del danaro che non ci costi danaro. La cosa sarà dessa impossibile? Io non lo credo. Sento qualcosa in me che mi dice che ciò non è impossibile. Il Governo dedicherà tutta la sua attenzione a questa vitale questione; egli vi renderà conto dei suoi lavori, e spetterà a voi, alla vostra saggezza, al vostro patriottismo di risolvere ciò che sarà convenevole. Io ho chiesto più volte ad uomini completamente iniziati nelle quistioni finanziarie se essi vedevano qualche mezzo di salvare il credito. Nessuno di essi mi ha dato una risposta affermativa; mi si è risposto con certe riserve che m'hanno lasciato nella perplessità. Ciò nullameno una voce segreta mi dice che la situazione non è tanto disperata che ogni speranza di salute abbia da ritenersi perduta.

« Tuttavolta non dimenticate giammai che nè il Governo, nè alcun altro che fosse chiamato a rimpiazzarlo, saprebbe fare dei miracoli. Il paese ha attraversato una crisi terribile. Fortunatamente tutto è riorganizzato di nuovo, e nessuno potrebbe pretendere che basti qualche mese per cicatrizzare le piaghe della patria.

« Tutto andrà bene, noi lo speriamo; ma per questo, signori deputati, è indispensabile che noi facciamo della buona politica.

« A questo scopo io prego i tre gruppi della maggioranza a restare uniti, e indirizzo una preghiera ai membri repubblicani della Camera. Poichè non è loro possibile di unirsi a noi, che abbiano per noi almeno della benevolenza, e che non inceppino l'azione del Governo. Che si contentino della libertà di cui godiamo. Ella è larga se confrontiamo lo stato presente a quello di nove mesi fa. Non è da intelligente il correre con precipitazione a compimento delle proprie idee; bisogna andare passo a passo, e con tranquillità se si vuol essere sicuri d'arrivarci.

« Signori deputati, non dimenticate mai che l'unione fa la forza, camminiamo uniti, e non preoccupatevi nemmeno un istante del male che potrebbero farvi i carlisti; camminiamo uniti, e non avremo nulla a temere dalle imprese dei reazionarii che sognano una ristorazione. Camminiamo uniti, ed in questa guisa noi compiremo la nostra opera, ed avremo la soddisfazione di legare ai nostri figli una patria rigenerata, una patria libera e prospera!

« Finisco come ho cominciato. Vogliate, signori deputati, avere della benevolenza per tutto il Gabinetto in generale, e per me in particolare che ne ho maggior bisogno. »

Scrivono dall'Avana, 2, e da Key-West, 3 giugno, al *Corriere degli Stati Uniti*:

Gli ultimi avvenimenti interni di Cuba, e soprattutto il fatto dello sbarco dei filibustieri, dei loro combattimenti colle truppe spagnuole e della loro unione colle forze dell'insurrezione, furono, senza dubbio, i motivi dell'esaltazione dei volontari.

Da qualche giorno il governo aveva annunciato con certezza il prossimo annientamento dell'insurrezione, principalmente sulla fede del generale Pelaez, comandante il distretto di Villa-Clara, che comprende questa città e quelle di Sagua, Remedios, Trinidad e Cienfugos.

Questa regione era il focolare principale o piuttosto il nucleo dell'insurrezione; il ristabilimento dell'autorità regolare sotto cui era posta doveva inspirare al governo una sincera fiducia nel ritorno definitivo della pace. Ma queste speranze non si sono confermate, ed in luogo di ciò si è saputo che le forze spagnuole erano state impotenti ad impedire l'arrivo di considerevoli rinforzi ai patrioti, lo sbarco d'una grande quantità di armi e di munizioni, e l'aumento incessante delle forze insurrezionali. Da ciò l'accusa di connivenza contro un generale che aveva inspirato imprudentemente una sicurezza menzognera e l'insurrezione delle masse appassionate, come accade sempre quando tocca loro una delusione.

Mentre queste cose accadevano nella sede stessa del governo, le notizie dell'interno non gli sono favorevoli. Sembra certo che l'insurrezione abbia attinto nuovo vigore nel concorso ricevuto da fuori. Tutti i dispacci e le corrispondenze si accordano sul fatto che uomini, armi e munizioni giungono quotidianamente all'esercito rivoluzionario, e ciò, che è anche più importante, si è che avvengono combattimenti sempre più importanti fra le due parti con vantaggi sempre minori pel governo.

Il generale Jordan specialmente recò un aiuto considerevole a Cespedés e sostenne parecchi combattimenti felici. Egli ha sotto i suoi ordini uomini che hanno già servito nella guerra americana ed esperti nell'armi. Egli è stato rinforzato ultimamente da un corpo di 400 a 450 uomini partiti il 29 maggio dalla costa della Florida e comandato da un ex-colonnello confederato della Luigiana, di nome Russy.

Dall'altro canto si ha la certezza che le spedizioni filibustiere si moltiplicano. Un vapore di Nuova York è partito ieri l'altro per Cuba, con a bordo un carico completo d'armi, di munizioni, e con un gran numero di passeggieri. Inoltre 250 arrolati devono partire al primo segnale. Non si dice su qual bastimento, ma ciò si saprà quanto prima.

Ci asteniamo dal riferire una quantità di particolari che ci giungono sui successi più o meno autentici degl'insorti pubblicati dalla stampa americana. Da tutto ciò che risulta da documenti precisi ed imparziali, non possiamo dissimulare il fatto che la rivoluzione cubana è entrata in una nuova fase, di attività, non presentita da movimenti anteriori.

Siamo ben lontani certamente dal predire almeno per ora la caduta della dominazione spagnuola a Cuba. Calcoli che possono essere esatti portano ad 8000 uomini circa i rinforzi arrivati dagli Stati Uniti a Cespedés; ma questa non è ancora una forza decisiva per trionfare delle truppe di cui dispone il governo spagnuolo. Però la demoralizzazione che, unita a queste circostanze, può risultare dall'indisciplina delle truppe e dalla distruzione dell'autorità nel comando, costituisce un serio pericolo.

Ciò che è da temersi soprattutto pel governo spagnuolo è che gli Stati Uniti non veggano in questo indebolimento da una parte e nel rinforzo dell'altra, un incoraggiamento ad intervenire più attivamente di quanto lo fece sinora.

Quanto all'incidente peruviano, esso ha una certa gravità: ma le conseguenze ne sono attenuate dal fatto che nel contratto di vendita dei monitors è stipulato formalmente che quei bastimenti non potranno essere impiegati contro una potenza ch'è in pace con gli Stati Uniti, prima d'essere condotti al Perù. Essi non possono quindi per ora prestare il loro aiuto all'insurrezione cubana.

Furono scambiate spiegazioni su questo soggetto fra il gabinetto di Washington ed il ministro spagnuolo in quella città, e questo ricevette l'assicurazione che gli Stati Uniti non permetterebbero la violazione del contratto di vendita.

SVIZZERA

Scrivono da Parigi 20 giugno alla *N. Gazzetta di Zurigo*:

Alcuni giorni sono, come già saprete da Berna, è stato firmato fra i signori La Valette per la Francia e dott. Ker per la Svizzera, con riserva di ratifica, un trattato sui rapporti di giurisdizione e sull'esecuzione delle sentenze in affari civili. Da quanto seppi finora, scopo del medesimo sarebbe di regolare i rapporti di giurisdizione nei processi personali e di cose, nelle questioni di curatele, eredità, fallimenti, di diritto circa ai poveri, non che l'esecuzione delle sentenze civili fra i due paesi, e quindi evitare i molteplici conflitti che sorsero negli ultimi anni dietro il difettoso trattato del 1828. Nel nuovo trattato si trovano specialmente precisi disposizioni che porranno fine all'inconveniente, spesso lamentato, per il quale dei tribunali francesi, invece di rimandare ai tribunali dei Cantoni, degli svizzeri qui domiciliati li condannarono in contumacia. Sinora non per anco esiste con altri Stati un trattato in cui i rapporti siano precisati in modo sì completo come in questo, quantunque non siasi perduto di mira l'intento di agevolare il commercio ed il domicilio. I negoziati erano stati incominciati sino dallo scorso anno. Essi furono condotti per la Francia dal direttore del contenzioso, signor Villefort, e dal direttore degli affari civili signor Gressier, e per la Svizzera dal signor dott. Kern. Nei circoli ministeriali si afferma che il nuovo trattato franco-svizzero servirà di modello per altri che saranno stipulati con altri Stati.

In uno speciale protocollo finale, che fu sottoscritto contemporaneamente dai signori La Valette e dott. Kern, e che in certo qual modo gli serve di commento, sono ancor più minutamente designate le materie che per lo passato hanno prodotto vertenze, ed i due Stati si obbligano inoltre ad inviare alle rispettive autorità instruzioni per l'uniforme esecuzione degli importantissimi dispositivi, che si riferiscono alla competenza dei tribunali.

Per ultimo sonosi portati a prossimità di conclusione i negoziati per un nuovo trattato fra la Svizzera e la Francia sull'estradizione dei delinquenti, intorno a cui non esistevano che un paio di articoli fino dal 1828.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 19 corr. all'*Oss. Triestino*:

Il granvisir è intento ad elaborare un progetto per l'abolizione di alcuni articoli delle capitolazioni, e lo comunicherà quanto prima alle rappresentanze estere. Non si tratta di abolire interamente le capitolazioni, come si disse nei giornali, ma di modificarne alcuni punti, stante che le presenti leggi ottomane offrono tutte le possibili guarentigie ai sudditi esteri. — Il *Lev. Her.* ritiene fondata la voce, sparsa nei crocchi diplomatici, che la Porta abbia dato ai suoi ministri presso le Corti estere l'istruzione di protestare contro gl'inviti, fatti dal vicerè d'Egitto ai varii Sovrani, di assistere all'apertura del canale di Suez, quali ospiti di S. A. — Il granvisir prepara un progetto per estendere l'istruzione elementare in tutto l'Impero Ottomano su base analoga a quella dei migliori sistemi d'Europa. — Parlasi di cangiamenti nella diplomazia ottomana. Si annunzia, fra le altre, la nomina di Munif effendi a ministro turco in Atene, invece di Fotiades bey.

GRECIA

Da Atene, 19 giugno, scrivono allo stesso giornale:

Lunedì scorso alle 8 di sera arrivò S. M. il Re complimentato al Pireo dai ministri, dal corpo diplomatico e dai generali. Giovedì mattina poi ebbe luogo l'apertura della Camera. Alle 9 antim. si radunarono i signori deputati, e scelsero a presidente provvisorio per diritto d'anzianità il viceammiraglio Nicodemo; alle 9 1/2 l'arcivescovo e metropolita d'Atene benedisse la Camera, ed alle 10 ventun colpo di cannone annunziavano l'arrivo del Re. Dopo salutati i deputati, il Re a capo scoperto lesse il discorso. Sulla differenza greco-turca disse il Re che la Grecia fu obbligata di conformarsi alla decisione delle grandi potenze; in quanto al brigantaggio, spera che le misure prese saranno efficaci per estirparlo, e che il governo turco vorrà in ciò secondare il governo ellenico. Infine il Re fa menzione di alcuni importanti progetti di legge che saranno sottomessi alla Camera, cioè sulla responsabilità dei ministri, sopra i diritti degli impiegati, sopra un nuovo regolamento dell'Università, e simili altri.

Oggi, sabato, il Re è partito alle 6 antim. per Corfù ave arriverà domani sera.

ASIA

Le ultime notizie da Bombay, da Calcutta e da Hong Kong sono del 1° giugno, del 28 maggio e del 13 stesso mese. Il Governo inglese ha intenzione di colonizzare le isole Nicobariche inviandovi dei chinesi. Viene annunziato che il Re di Birma non vuole stabilire relazioni coll'Agenzia inglese di Mandalay. Quel Sovrano va radunando molte truppe alla frontiera e gli si attribuisce anche l'intenzione di mettersi in rapporto col Birma superiore ottemperando così ai suggerimenti del partito ostile agli Inglesi.

L'emir dell'Afghanistan è ritornato a Cabul, e vi fu accolto con entusiasmo. Tuttavia si afferma che varie riforme radicali da lui iniziate destarono non lieve malcontento.

Secondo ragguagli da Pekin, il principe Kung, soggiacendo all'influenza dei suoi avversari, rinunciò alla carica di reggente. Tsenkuofan fu nominato membro del gabinetto. — Le autorità di Suciù, dietro ordini ricevuti, modificarono in un recente proclama il loro linguaggio ostile ai Cristiani. Anche a Yangciù i forestieri che visitano la città non soffron ora alcuna molestia. — Dal Giappone riferiscono che il principe di Kisciu, uno dei capi della fazione di Tokugawa, seguendo l'esempio degli altri Daimii principali, rinunciò ai suoi diritti e privilegi territoriali a favore del Governo del Mikado, a fin di costituire un saldo e forte poter centrale.

NOTIZIE VARIE

L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il 6° regg. granatieri da Padova si trasferisce a Caserta.

Il 18° regg. fanteria da Caltanissetta a Milano.

Il 21° da Milano a Livorno.

Il 32° da Terni a Solmona.

Il 35° da Firenze a Padova.

— Il Consiglio comunale della nostra città tenne seduta pubblica la sera di venerdì 25 corrente. Pochi affari furono trattati: ma fra questi uno assai importante che concerne il restauro del tempio monumentale di Santa Croce, e più specialmente la cessione al comune di una parte del convento, per parte delle amministrazioni del Demanio e del Fondo pel culto; cessione che il comune avrebbe poi fatta dal canto suo a favore della Deputazione per l'Opera dell'insigne tempio.

— Si legge nel *Conte Cavour*:

L'inaugurazione dell'istituto nazionale per le figlie dei militari italiani, per la parte che riguarda il collegio della villa della Regina, avrà luogo domenica 4 luglio, alle ore 4 pomeridiane.

Il programma sommario dell'insegnamento, ossia dell'educazione e dell'istruzione da impartirsi alle educande, stato adottato dalla Direzione, accenna a grande elevatezza d'idee ed abbraccia un grande sistema razionale, che deve certo dare ottimi frutti.

Le materie tutte della educazione e dell'istruzione sono divise in quattro stadi, ciascuno dei quali sarà suddiviso in due anni di corso. Dai primi elementi si sale fino al perfezionamento della coltura femminile, lasciando che, dopo compiuto il corso ordinario di studi, ciascuna delle alunne si dedichi con maggiore intensità a quella specialità per la quale sente maggiore inclinazione ed attitudine.

Non avendo ancora l'istituto sufficienti rendite proprie patrimoniali, ed essendo stretto dovere il provvedere anzitutto alle figlie dei poveri soldati che sono accolte nella casa professionale già da un anno aperta in via Nuova, la Direzione ha stabilito che, in attesa di tempi migliori che permettano di rendere completamente gratuita l'ammessione delle educande, e limitando per ora i posti gratuiti a favore delle sole figlie dei morti in battaglia e dei mutilati per ferite, si debba per le altre pagare una retta mensile.

Questa retta, inferiore certamente di gran lunga all'importanza dell'Istituto ed all'esteso programma di educazione e di istruzione che vi sarà inaugurato, è fissata in lire cento mensili per le figlie di padre non militare, in lire 50 per le figlie di militari che si trovino in buone condizioni di fortuna, ed in lire 37 per le figlie di militari che trovandosi in non liete condizioni possono meritare speciali riguardi.

La Direzione si riserva di fare un nuovo appello alla nazione perchè dia suggello all'opera così degnamente iniziata, somministrando i mezzi per completare il grandioso programma di un Istituto nazionale pel ritiro e l'educazione delle figlie dei militari italiani, divisa in due case, nella prima delle quali trovino conveniente educazione le zitelle che son destinate a vivere nella eletta società, e nell'altra abbiano utile insegnamento quelle fanciulle che la sorte ha collocato in più modesta posizione e che uscendo dal ritiro avranno bisogno di valersi dell'arte appresa in esso per procurarsi coll'onesto lavoro un decente sostentamento.

L'Istituto nazionale delle figlie di militari resterà monumento di quanto possa lo spirito di patriottismo nobilmente sentito.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 25:

Nello Stabilimento Salviati e Comp., che costituisce una delle principali, e certo una delle più famose industrie veneziane, ora sta esposto e si ammira un magnifico quadro a mosaico, rappresentante, in grandezza maggiore del vero, il celebre pittore inglese sir Johnson Reynolds, quadro commesso dal museo di Kensington.

Il Reynolds fu uno degl'instauratori della pittura, artista di gran merito, e letterato, di cui a buon dritto si onora l'Inghilterra. Esso è rappresentato in piedi, con una perfetta movenza, nell'atto che colla mano destra, impugnando il pennello, accomoda colori nella tavolozza, tenendo sotto il braccio il suo libro dei discorsi. Veste un magnifico costume a calzoni corti, giustacuore listato di pelliccia, ricca sciarpa bianca al collo, e leggiadro berretto sul capo; una gran zimarra rossa a pieghe elegantissime e perfetta gli scende dalle spalle fino a terra. Appunto nell'effetto delle pieghe e del colorito di questa veste sta una grande difficoltà, che fu valorosamente superata dall'egregio artista, il quale poi ha saputo dare un impasto così naturale, ed una espressione così viva e parlante alla fisonomia del Reynolds, che l'opera sua si direbbe piuttosto pittura che mosaico. E così appunto parrà tosto che sia collocato a sito.

Dobbiamo perciò congratularci coll'esimio artista signor Francesco Noro, giovane veneziano, che ormai rivaleggia coi più distinti mosaicisti di Roma. Di lui avevamo veduti parecchi altri lavori di minore importanza, e sappiamo che sta facendo quadri anche di sua invenzione; ma senza tema di apporci in fallo, dobbiamo dire che un'opera così difficile e così egregiamente riuscita non è tanto facile a vedersi, e che un valoroso artista, siccome il Noro, è un onore per Venezia e per l'arte.

— Il conte di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi di cui il telegrafo ha testè annunziato la morte, apparteneva ad una famiglia illustre, che ha servito costantemente la Prussia sia nell'armata, sia nella diplomazia. Suo padre dopo aver comandato una divisione delle armate prussiane durante le guerre dal 1810 al 1815, divenne ministro di Prussia a Parigi alla seconda ristorazione e morì al suo posto nel 1822. La carriera del figlio fu consacrata interamente alla diplomazia. Non fu che brevissimo tempo alla Camera dei deputati, ove faceva opposizione al Ministero Manteuffel. Come diplomatico fu nel 1849 a Francoforte in qualità di commissario federale prussiano. Abbandonò questo posto per andare ad Atene dove fu nominato Ministro plenipotenziario nel 1857. Di là passò a Costantinopoli col medesimo titolo nel 1859. Nel 1863 andò a Parigi col titolo di ambasciatore. Nato a Parigi nel 1817 il conte Enrico de Goltz è morto a Charlottenburg presso Berlino il 24 giugno 1869.

— Intorno all'emigrazione dai paesi scandinavi che in questi ultimi tempi specialmente, ha assunto vastissime proporzioni, un corrispondente da Copenaghen fa delle riflessioni che ci paiono meritevoli d'attenzione. Gli economisti ed i politici scandinavi, dice esso, studiano le ragioni e le conseguenze di questo movimento, la cui importanza non è sfuggita agli scrittori americani ed inglesi. Le conclusioni a cui essi arrivano sono generalmente troppo vaghe, ma sono tutte d'accordo nel riconoscere in questa espatriazione volontaria di tante migliaia di cittadini il segno di un grande mutamento nelle tendenze ed aspirazioni delle classi inferiori della Scandinavia.

Per gli Stati Uniti l'immigrazione scandinava è incontestabilmente un beneficio assoluto. I contadini svezzesi e norvegesi non restano a Nuova York e nelle grandi città come gli Irlandesi che contribuiscono tanto ad ingrossare i ranghi del *rocodyism* nei porti di mare. Essi si recano immediatamente verso nord-ovest, ove i loro compatriotti possiedono degli stabilimenti importantissimi che partecipano allo sviluppo colossale di questi vasti territori. Quanto alle loro opinioni politiche gli immigrati aderiscono quasi tutti al partito repubblicano, e sotto questo rapporto la loro utilità è vivamente apprezzata agli Stati Uniti come contrappeso all'elemento celtico. È vero che l'educazione politica degli agricoltori scandinavi trapiantati in America lascia talvolta molto a desiderare, ed è al loro difetto d'iniziativa e d'organizzazione che gli Scandinavi devono ascrivere la parte assai debole che essi sostengono nella vita politica. Ma alla scuola dei Yankees s'impara presto, e tutto induce a credere che in un prossimo avvenire gli immigrati scandinavi e i loro dipendenti costituiranno la maggioranza degli Stati di Visconsin e di Minesita. Se il movimento attuale non si rallenta, l'emigrazione scandinava prenderà ben presto il suo posto accanto all'emigrazione irlandese e tedesca ed imprimerà il suo carattere ad una parte considerevole della grande Repubblica transatlantica. Nel suo libro *Greater Britain* il signor Wentwocth Dilke chiama Milwankee una città norvegese assolutamente come Filadelfia e San Luigi sono città per metà tedesche.

— Scrivono da Vienna alla *Revuè Britannique*:

Nel 1866 in Europa furono consumati 27 litri di birra per persona; ora, se si moltiplica per 27 il numero di 270 milioni che rappresenta approssimativamente il totale della popolazione europea, si avrà per risultato 7 miliardi e 290 litri di birra. Quella quantità di liquido non potrebb'essere contenuta che in un canale lungo un miglio tedesco, largo 200 piedi e profondo 50.

Ecco ora la quantità di birra che consumano i diversi popoli, o, per dir meglio, ecco piuttosto quanto ne assorbe in media ogni individuo, secondo la sua nazionalità:

Un bavarese, 134 litri; un inglese, 113; uno del Wurtemberg, 104; uno del Brunswick, 68; uno della Turingia, 60; un sassone, 39; un olandese, 39; un badese, 31; un austriaco, 22; uno svizzero, 20; un prussiano, 19; un francese 15; uno svedese, 11; uno spagnuolo, 2; un russo, 1,3; un italiano, 0,1; un polacco, 0,8.

Se poi si fa un calcolo identico solamente per alcune città, allora apparirà evidente che, in media, in un anno, ogni abitante assorbe:

A Monaco di Baviera, 427 litri; a Londra 188; a Vienna, 131; a Francoforte, 43; a Berlino, 28; ed a Parigi, 22.

Da questi studii statistici comparativi risulta che i Bavaresi in generale e gli abitanti di Monaco, in particolare, sono i più gran bevitori di birra che v'abbiano al mondo.

DIARIO

Il foglio ufficiale di Francia pubblica il testo delle parole dette il 24 corrente dall'*Imperatore agli antichi soldati dell'esercito* d'Italia che si trovano in questo momento al campo di Châlons. E noi le riproduciamo alla rubrica delle notizie estere, anche per il motivo che esse differiscono in qualche punto dalla versione che ne diede il *Peuple* e che ci venne trasmessa dal telegrafo.

I giornali parigini che commentano le parole imperiali sono pochi, ma tutti d'accordo a ritenere che non debbasi attribuir loro alcun significato bellicoso.

La *France* fa sapere che la interruzione dei lavori della Commissione franco-belga ebbe per motivo unico e momentaneo la mancanza di istruzioni adeguate e di poteri necessari da parte dei commissari belgi. Siccome però il gabinetto di Bruxelles si è affrettato ad inviare ai suoi rappresentanti istruzioni ulteriori, la Commissione potè ripigliare il corso de' suoi studii con probabilità sempre maggiore di risultati solleciti e soddisfacenti per gli interessi reciproci dei due Stati.

La convocazione dell'assemblea dei delegati austro-ungheresi è decisamente fissata per il giorno 11 del prossimo luglio. Tra le materie delle quali l'assemblea dovrà occuparsi figura il bilancio dell'esercito le cui principali cifre sono queste: bilancio ordinario 78,000,000 fiorini; ma siccome le entrate speciali di cui dispone il ministro della guerra ammontano a 3,114,000 fiorini ne viene che la cifra del bilancio si riduce a fiorini 74,986,000. Il credito suppletivo per le spese straordinarie dell'ultimo esercizio furono di 3,800,000 fiorini; il bilancio straordinario della guerra fu di 4,761,000. Totale fiorini 86,661,000.

La Camera dei rappresentanti di Pesth ha cominciata il giorno 24 la discussione generale del progetto di riforma giudiziaria. L'intera seduta venne occupata da un discorso del signor Horvath, ministro guardasigilli, il quale espose lungamente le vedute del governo nella importante questione.

Da Rio Janeiro annunziano che in seguito all'intervento del ministro d'Inghilterra, il signor Webb, ministro degli Stati Uniti presso il governo brasiliano, ha receduto dalla domanda per il rilascio dei suoi passaporti. Le note che avevano provocata la rottura vennero ritirate dall'una parte e dall'altra.

Le ultime notizie del Paraguay fanno credere che il termine della guerra non sia così vicino come se n'era concepita speranza. Un dispaccio elettrico in data del campo paraguayano di Acurra, 3 maggio, comunicato all'*Havas*, esprime una intiera confidenza nella conchiusione vittoriosa della lotta.

Per ordine di S. M. fu data partecipazione ai signori Ministri Segretarii di Stato che S. A. R. la Principessa Margherita ha felicemente compiuto il quarto mese di gravidanza.

Bollettino dello stato di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta:

Spezia, 26 giugno 1869, ore 8 pom.

Tranquillità lodevole fino alle due; esacerbazione febbrile di poco momento che dura tuttora. Subdelirio in diminuzione. Forze si sostengono bene.

BRUNO — GIOVANNETTI.

Spezia, 27 giugno 1869, ore 7 45 ant.

Notte abbastanza tranquilla. Scemata la febbre. Scemata la confluenza dell'eruzione. Lodevolé stato di forze.

BRUNO — GIOVANNETTI.

Il Consorzio del Tavoliere di Puglia per mezzo del suo incaricato signor Bettoli Parmenio ha manifestato con pubblici avvisi che il Ministero delle Finanze aveva favorevolmente accolta la proposta di cessione dei crediti che lo Stato vanta per la legge 26 febbraio 1865, n° 2168.

Siamo autorizzati a dichiarare che una domanda fu presentata sull'oggetto, ma che nessuna determinazione è stata presa, nè conchiuso accordo veruno.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infra descritte città del Regno nel mercato del 25 giugno 1869.

QUALITÀ DEI BOZZOLI	PREZZO per cadun chilogramma — MASSIMO — Lire Cent.	PREZZO per cadun chilogramma — MINIMO — Lire Cent.	QUANTITA' venduta (Chilogr.)
Cosenza 25 giugno.			
Giapponesi annuali . . .	3 67	3 40	2200
» polivoltini . . .	3 40	3 15	900
Nostrali gialli.	5 85	5 »	600
Polivoltini	3 17	2 65	150
Novi Ligure 25 giugno.			
Giapponesi annuali . . .	7 80	3 50	45
Camerino 25 giugno.			
Giapponesi polivoltini . .	5 50	3 75	83 57
Nostrali gialli.	7 »	6 90	3 43
Voghera 25 giugno.			
Giapponesi annuali . . .	5 25	2 50	354
Nostrali gialli	7 »	5 60	335
Cuneo 25 giugno.			
Giapponesi annuali . . .	5 90	4 30	6580
» polivoltini . . .	4 40	3 50	
Perugia 25 giugno.			
Giapponesi annuali . . .	3 70	3 50	56 25
Nostrali gialli	7 50	5 20	64 35

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
N. MIRAGLIA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Washington, 25.

Il Ministro della Marina, Borie, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute. Gli succede Robeson.

Si ha dall'Avana che un suddito inglese, di nome Robinson, fu arrestato perchè teneva corrispondenza cogli insorti.

Ebbe luogo a Cincovillas uno scontro sanguinoso; gl'insorti perdettero 150 uomini; gli Spagnuoli 100.

Madrid, 26.

Seduta delle Cortes. — Sagasta dichiarò che le grida di *Viva la Repubblica* sono proibite, essendo contrarie alla Costituzione ed alla forma di Governo scelta dalle *Cortes*. Soggiunse che deferirà d'ora in poi ai tribunali tutti i colpevoli di grida sediziose, senza distinzione di persone.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	25	26
Rendita francese 3 %	70 15	70 25
Id. italiana 5 %	56 55	56 57
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete . .	511 —	511 —
Obbligazioni	239 —	239 50
Ferrovie romane	55 —	53 50
Obbligazioni	130 50	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863 .	151 —	152 —
Obbligazioni ferr. merid. . . .	162 50	162 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobiliare francese . .	245 —	245 —
Obblig. della Regia Tabacchi .	433 —	435 —
Azioni id. id. .	620 —	618 —
Vienna, 26.		
Cambio su Londra	— —	124 75
Londra, 26.		
Consolidati inglesi	93 —	93 —

Parigi, 26.

Il *Journal Officiel* annunzia che in seguito alla nomina di David a grande ufficiale della Legione d'onore, il presidente Schneider diede la sua dimissione, ma che la ritirò dopo una lettera che gli scrisse l'Imperatore in data del 24. In essa Sua Maestà dichiara di non aver mai pensato col conferire a David quella decorazione di recare un'offesa alla dignità del signor Schneider, nè di indebolire l'autorità morale del presidente del Corpo legislativo. L'Imperatore respinge l'idea che la nomina di David abbia un significato reazionario, e conchiude con queste parole: « La politica del mio Governo si manifesta abbastanza chiaramente per evitare ogni equivoco. Esso, dopo come avanti le elezioni, continuerà nell'opera intrapresa di conciliazione e nel mantenere un potere forte con istituzioni sinceramente liberali. »

Varsavia, 26.

Il vescovo di Kielce fu arrestato e deportato a Perm per non avere voluto riconoscere il Collegio Cattolico di Pietroburgo come suprema autorità ecclesiastica.

Parigi, 26.

Oggi a mezzodì il *Great Eastern* trovavasi a 48 37 gradi di latitudine e a 18 57 di longitudine. La distanza percorsa è di 574 miglia, e la lunghezza del cordone immerso è di 635.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

PROSPETTO riassuntivo dei trasporti effettuati sulle ferrovie del Regno dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1868 in confronto con quelli effettuatisi nell'anno 1867.

MOVIMENTO A GRANDE VELOCITA'

INDICAZIONE DELLE RETI	Viaggiatori e bagagli — Numero dei viaggiatori — A prezzo intero			A prezzo ridotto			Militari			Totale	Cani — Numero	Bagagli — Peso reale in chilogr.
	1ª classe	2ª classe	3ª classe	1ª classe	2ª classe	3ª classe	1ª classe	2ª classe	3ª classe			
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	332,376	1,908,449	4,640,913	19,245	148,063	292,477	7,760	19,771	404,258	7,773,312	14,370	21,382,270
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	193,489	674,100	1,862,315	914	5,679	8,692	11,341	15,412	171,184	2,913,126	7,339	3,233,262
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	4,327	38,343	97,287	178	1,492	3,172	214	1,457	31,418	177,888	568	241,019
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	23,574	79,358	650,449	752	3,063	12,450	1,076	3,207	56,539	830,468	2,081	1,836,760
Id. (Ancona-Orte)	7,707	60,125	149,402	448	2,061	3,321	43	471	9,094	232,672	524	653,742
Ferrovie Meridionali.												
Rete Adriatica	47,389	416,976	(a) 921,563	1,463	10,409	15,421	2,638	6,174	141,878	1,563,911	1,683	4,151,555
Rete Tirrena	41,325	182,683	1,675,923 (b)	»	»	»	2,390	3,594	56,236	1,962,151	1,201	2,098,424
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	3,510	39,407	156,083	83	1,231	3,346	132	287	10,092	214,171	376	106,079
Linea Messina-Catania	13,357	84,190	215,511	658	2,255	4,075	357	258	10,119	330,780	343	458,188
Linea Reggio Lazzaro	562	6,422	22,990	15	81	403	5	28	501	31,007	236	35,367
Ferrovia Torino Ciriè (2)	3,985	24,500	144,072	»	»	»	»	»	»	172,557	357	1,761
Ferrovia del Moncenisio (Fell) (3)	9,246	3,095	3,976	139	45	91	10	3	5	16,610	55	156,738
TOTALI ANNO 1868	680,847	3,517,648	10,540,484	23,895	174,379	343,448	25,966	50,662	891,324	16,248,653	29,133	37,355,165
TOTALI ANNO 1867	621,303	3,510,788	9,056,417	12,138	88,427	148,740	39,133	71,763	884,721	14,433,430	26,791	36,110,544
Differenze in più	59,544	6,860	1,484,067	11,757	85,952	194,708	»	»	6,063	(c) 1,815,223	2,342	1,244,621
Differenze in meno	»	»	»	»	»	»	13,167	21,101	»	»	»	»

INDICAZIONE DELLE RETI	Merci — Oggetti di finanza — Peso reale in chilogr.	Oggetti di finanza — Valore dichiarato o assicurato	Bozzoli — Peso reale in chilogr.	Derrate alimentari — Peso reale in chilogr.	Messaggerie — Peso reale in chilogr.	Totale del peso — chilogr.	Feretri	Carrozze — Numero — a 2 ruote	a 4 ruote	Bestiame — Cavalli in vagone scuderia	Quantità di bestiame tassate — per capo	per vagone completo	Totale
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	1,222,319	674,670,088	3,885,438	16,898,190	47,251,904	69,257,851	85	121	717	4,261	85,055	163017	252,333
Ferrovie Romane.													
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	812,636	109,259,779	114,502	2,614,132	9,033,139	12,574,409	85	140	337	2,447	16,040	83,375	101,862
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	5,027	1,503,981	56,855	195,448	165,092	422,422	3	2	14	131	15,344	686	16,161
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	1,002	326,132	333,101	7,140	807,503	1,148,746	»	6	5	81	437	309	827
Id. (Ancona-Orte)	125,865	28,005,866	47,966	1,221,616	1,686,160	3,081,607	»	29	4	85	93	317	495
Ferrovie Meridionali.													
Rete Adriatica	479,356	77,541,030	331,077	»	19,730,284	20,540,717	7	39	48	354	2,197	16,073	18,624
Rete Tirrena	123,608	1,972,086	20,943	»	4,757,927	4,902,478	»	24	43	8	3,532	11,615	15,155
Ferrovie Calabro-Sicule.													
Linea Palermo-Termini	»	»	»	»	1,641,736	1,641,736	»	12	3	30	913	19	962
Linea Messina-Catania	12,553	2,420,478	40,976	»	1,924,684	1,978,213	1	»	2	4	217	42	263
Linea Reggio Lazzaro	»	»	355	»	301,523	301,878	»	»	»	»	1	51	52
Ferrovia Torino Ciriè (2)	1	100	»	»	122,884	122,885	»	»	»	»	»	»	»
Ferrovia del Moncenisio (Fell) (3)	»	9,950,980	»	»	985,488	985,488	3	»	»	»	»	67	67
TOTALI ANNO 1868	2,782,367	905,650,520	4,831,213	20,936,526	88,408,324	116,958,430	184	373	1173	7,401	123829	275571	406,801
TOTALI ANNO 1867	1,774,765	895,923,352	4,284,791	15,626,588	72,920,062	94,606,206	152	523	874	7,861	100233	178482	286,576
Differenze in più	1,007,602	9,727,168	546,422	5,309,938	15,488,262	(d) 22,352,224	32	»	299	»	23,596	97,089	(e) 120,225
Differenze in meno	»	»	»	»	»	»	»	150	»	460	»	»	»

ANNOTAZIONI.

(1) *Compresa la linea Voghera-Pavia-Brescia, esercitata per conto della Società delle Ferrovie Meridionali.* (2) *Aperta all'esercizio il 18 aprile.* (3) *Aperta all'esercizio il 15 giugno.*

(a) Di cui 167,288 trasportati in vetture di 4ª classe. — (b) Di cui 741,141 trasportati in vetture di 4ª classe.

(c) L'aumento di 1,815,223 viaggiatori è dovuto per n. 189,167 all'apertura delle linee del Cenisio e di Ciriè, e pei rimanenti 1,626,056 al progressivo sviluppo del traffico sulle altre linee, cioè Alta Italia 240,870, Ferrovie Romane 237,686, Ferrovie Meridionali 1,042,986, Ferrovie Calabro-Sicule 104,514.

(d) La differenza in più di 223,522 quintali nel peso delle merci trasportate a gran velocità deriva in parte, cioè per 11,084 dall'apertura delle linee del Cenisio e di Ciriè, ed in parte cioè pei rimanenti 212,438 quintali dall'aumento verificatosi sulle altre linee nelle seguenti proporzioni:
Alta Italia 88,305. Romane 11,151. Meridionali 89,527. Calabro-Sicule 23,455.

(e) L'aumento di 120,225 capi di bestiame trasportati a gran velocità è distribuito come segue sulle diverse reti:
Alta Italia 49,936 Romane 59,341. Meridionali 9,940. Calabro-Sicule 941. senza tener conto dei 67 capi trasportati sulla linea di Ciriè.

MOVIMENTO A PICCOLA VELOCITA'

INDICAZIONI DELLE RETI	Merci distinte per natura (Peso in quintali) — Granaglie, farine e legumi	Vini e spiriti	Olio e sapone	Derrate alimentari non nominate	Coloniali e drogherie	Cotone, lana, lino e canapa greggi	Filati e tessuti	Concimi — Guano, ossa, ecc.	Combustibili — Legna da ardere, carbone vegetale e torba	Combustibili — Carboni fossili, litantrace, lignite, antracite, coke, ecc.	Materiali da costruzione — Marmi, graniti, pietre, mattoni, calce, ecc.	Materiali da costruzione — Legnami
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	6,753,301	1,219,043	534,395	436,799	337,331	651,898	279,705	371,855	599,598	1,800,522	1,581,305	1,535,745
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	1,313,620	102,349	70,851	144,478	99,833	111,242	60,244	71,816	152,004	193,744	651,500	253,472
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	122,519	4,883	6,504	13,156	2,805	1,278	908	5,794	84,350	2,104	3,671	54,348
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	138,326	5,132	799	22,940	10,677	5,260	4,610	1,924	58,286	29,961	15,288	39,728
Id. (Ancona-Orte)	105,862	22,555	23,252	11,482	10,007	14,974	5,774	2,991	24,918	3,359	13,837	67,622
Ferrovie Meridionali.												
Rete Adriatica	1,283,131	123,005	74,434	53,129	38,041	79,168	29,436	9,666	29,693	51,308	289,553	142,564
Rete Tirrena	65,255	3,016	20,780	10,245	1,844	23,153	13	17,202	95,007	1,177	104,864	31,934
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	17,851	277	12,468	14,204	3,152	827	1,282	752	352	1,334	129,524	1,722
Linea Messina-Catania	57,27	19,944	3,165	4,885	2,419	1,787	5,308	192	904	10,707	33,669	23,666
Linea Reggio-Bianconuovo (2)	112	»	3	1	2	»	1	183	»	65	3	18
Ferrovia del Moncenisio (Fell) (3)	4,08	966	170	9,246	1,530	2,596	5,455		»	»	»	»
TOTALI in quintali ANNO 1868	9,861,344	1,501,770	746,821	720,565	507,641	892,183	392,736	482,375	1,015,112	2,094,281	2,823,214	2,150,819
TOTALI in quintali ANNO 1867	8,449,072	1,278,813	593,320	627,995	531,706	678,805	334,376	455,130	988,711	1,840,709	2,691,441	1,939,724
Differenze in più	1,412,272	222,957	153,501	92,570	»	213,378	58,360	27,245	56,401	253,572	131,773	211,095
Differenze in meno	»	»	»	»	24,065	»	»	»	»	»	»	»

INDICAZIONI DELLE RETI	Metalli e minerali — Ferro, ghisa, ecc.	Trasporti per conto del Governo	Bozzoli	Merci diverse non specificate	TOTALE	Carri a 2 o 4 ruote — Numero	Numero — dei veicoli per ferrovie	delle locomotive	Bestiame — Cavalli in vagone scuderia	Quantità di bestiame tassate — per capo	per vagone completo	Totale
Ferrovie dell'Alta Italia (1)	1,020,436	1,536,640	17,683	(f) 5,122,744	23,799,000	2,757	850	73	648	73,509	159209	233,366
Ferrovie Romane.												
Sezione Nord (Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure)	195,138	101,170	31	(g) 785,131	4,306,623	239	23	»	112	1,672	912	2,696
Id. (Linea Empoli, Siena, Orvieto)	7,328	2,249	12	52,910	364,819	51	»	1	»	»	»	»
Sezione Sud (Napoli al Liri e San Severino)	20,138	9,456	1	(h) 124,178	486,704	41	6	»	5	297	400	702
Id. (Ancona-Orte)	26,478	35,576	13	79,988	418,688	9	»	»	6	145	1,086	1,237
Ferrovie Meridionali.												
Rete Adriatica	78,319	218,995	457	(i) 318,529	2,820,033	74	1	1	2	1,684	74,514	76,200
Rete Tirrena	4,272	2,596	»	83,027	464,383	42	»	»	1	977	2,741	3,719
Ferrovie Calabro-Sicule.												
Linea Palermo-Termini	5,157	131	»	(l) 31,566	220,599	3	»	»	»	2,465	101	2,566
Linea Messina-Catania	4,505	159	25	(m) 177,989	346,601	9	»	»	»	113	49	162
Linea Reggio-Bianconuovo (2)	»	»	»	1,605	1,993	»	»	»	»	»	»	»
Ferrovia del Moncenisio (Fell) (3)	1,287	»	400	11,178	36,915	»	»	»	»	»	»	»
TOTALI in quintali ANNO 1868	1,363,058	1,906,972	18,622	6,788,845	33,296,358	3,225	880	75	774	80,862	239012	320,648
TOTALI in quintali ANNO 1867	1,225,640	1,971,079	10,089	5,739,699	29,356,309	5,435	1,359	103	2,096	58,290	169961	230,347
Differenze in più	137,418	»	8,533	1,049,146	(n) 3,940,049	»	»	»	»	22,572	69,051	(o) 90,301
Differenze in meno	»	64,107	»	»	»	2,210	479	28	1,322	»	»	»

ANNOTAZIONI

(1) *Compresa la linea Voghera-Pavia-Brescia, esercitata per conto della Società delle Ferrovie Meridionali.* (2) *Il servizio a piccola velocità su questa linea non cominciò che il 1° dicembre.* (3) *Aperta all'esercizio il 15 giugno.*

(f) Di cui 2,496,584 oggetti trasportati per conto della Società, e 167,080 uve.

(g) Di cui 59,271 paglie, e 23,212 sanse. (h) Di cui 28,160 stracci, 21,411 carta, 8,853 faenza, e 123 fieno. (i) Di cui 17,329 semi, e 92,839 zolfo. (l) Di cui 64 zolfo, e 27,221 sommaco. (m). Di cui 23,153 zolfo, 108,259 agrumi, e 13,025 mandorle.

(n) Nelle merci a piccola velocità si ebbe un maggiore movimento di 3,940,049 quintali, a formare il quale contribuirono per quintali 1,412,272 i cereali, per 222,957 i vini e spiriti, per 153,501 gli olii e saponi, per 213,378 i cotoni, le lane ed il canape, per 253,572 il carbone minerale, per 131,773 i materiali da servizii, per 211,095 i legnami, per 137,418 i minerali metallici, e per quintali 1,204 083 le altre merci, essendosi soltanto verificata una lieve diminusione nei coloniali, nei trasporti per conto del Governo e della Società, nella faenza, nelle chincaglierie e nella neve.

Il predetto aumento si distribuisce sulle diverse reti come segue:
Alta Italia quintali 2,102,373. Romane 870,829. Meridionali 550,446. Calabro-Sicule 379,486. Quintali 36,915 per la apertura della nuova linea del Cenisio.

(o) Nel 1868 si trasportarono 90,301 capi di bestiame di più che nel 1867, e tale aumento si distribuisce fra le diverse reti nel seguente modo:
Alta Italia n. 61,046. Romane n. 1,082. Meridionali n. 25,540. Calabro-Sicule n. 2,633.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 giugno 1869, ore 1 pom.

Barometro stazionario. Cielo sereno nella Penisola, e nuvoloso in Sardegna e Sicilia.

Venti deboli e variabili. Mare perfettamente calmo.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella giornata.

È probabile un cambiamento del tempo.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet.* — Ballo: *Rebecca.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Le pecorelle smarrite.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Buonamici rappresenta: *Il conte di Montecristo.*

GIARDINO DELLA R. SOCIETÀ TOSCANA D'ORTICOLTURA. — *Festa campestre.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

RAPPORTO alla Giunta comunale di Firenze dei signori cav. prof. ing. Enrico Presenti, cav. prof. Emilio de Fabris, e prof. Niccola Berretti, componenti la Commissione nominata dalla Giunta stessa per l'esame dei concorrenti al posto di aiuto al maestro di disegno nella scuola tecnica annessa al R. Liceo Dante.

Onorevoli signori,

Le prove per il concorso al posto di aiuto all'insegnante il disegno nelle scuole annesse al R. liceo Dante ebbero per programma:

1° La copia in disegno dal modello in gesso di alcune parti ornamentali degli stipiti della porta del Ghiberti;

2° La grafica rappresentazione per proiezioni ortogonali del modello d'una pompa aspirante e premente.

I concorrenti ammessi al concorso, dopo verificati i titoli voluti per l'ammissione, furono i signori:

1. Brugnoli Annibale;
2. Carloni Roberto;
3. Corinti Corinto;
4. Cortellacci Pompeo;
5. Filati Tommaso;
6. Gerbi Paolo;
7. Gori Luigi;
8. Jacquety Giuseppe;
9. Lotti Tito;
10. Ottaviani Ferruccio;
11. Parrini Giuseppe.

Però, essendosi ritirati dal concorso i signori Filati e Cortellacci, il numero dei concorrenti si ristrinse a soli 9, e questi eseguirono e rimessero le loro prove dentro il termine dal programma assegnato, ed in ordine alle discipline dal programma stesso prescritte.

Le norme che dettava a se stessa la Commissione dalle SS. VV. preposta a giudicare del concorso, portavano che nelle due prove, ciascuna separatamente considerata, fossero innanzi tutto classificati e distinti per categorie i disegni esibiti dai concorrenti, e fu stabilito che quei disegni i quali al seguito di un primo scrutinio resulterebbero meritevoli di appartenere alla 1ª categoria, così nella prova del disegno d'ornato come in quella del disegno per proiezioni, verrebbero poi sottoposti ad un secondo scrutinio, onde determinare per gradi di merito quale in ciascuna prova fosse il disegno reputato migliore.

Portati ad effetto gli esami e gli scrutini di che sopra è accennato, se ne ebbero i resultamenti seguenti:

Prova del disegno d'ornato.

Meritarono di appartenere alla 1ª categoria e si distinsero per gradi di merito i signori:

1° Jacquety Giuseppe.
2° Brugnoli Annibale.
3° Gerbi Paolo.

Ogni altro concorrente rimase a far parte della 2ª categoria, nella quale però si distinsero per gradi di merito i signori:

1° Corinti Corinto.
2° Parrini Giuseppe.
3° Gori Luigi.
4° Lotti Tito.

Il signor Jacquety Giuseppe fu dichiarato vincitore nella prova suddetta.

Prova del disegno per proiezioni.

Furono ammessi nella 1ª categoria e si distinsero per gradi di merito i signori:

1° Corinti Corinto.
2° Ottaviani Ferruccio.
3° Jacquety Giuseppe.
4° Gori Luigi.

Ebbero considerazione distinta per gradi di merito nella 2ª categoria i signori:

1° Lotti Tito.
2° Gerbi Paolo.
3° Parrini Giuseppe.

Il signor Corinti Corinto rimase vincitore nella prova suddetta.

Posti in chiaro, per via di scrutinio nei mòdi sopra enunciati, i nomi di coloro che più si distinsero nella esecuzione delle prove dal programma di concorso richieste, ben altra difficoltà si parava dinanzi alla Commissione esaminatrice allora quando per soddisfare alla parte più grave dell'incarico ad essa affidato, ebbe a discutere circa i modi da praticarsi onde discendere a designare con maturità di consiglio quale fra i candidati fosse quello unico che per i resultamenti degli scrutini e per l'insieme dei titoli apparisse meritevole di preferenza. E la cagione di tale difficoltà giova di qui richiamare.

Gli esami e gli scrutini portati in ciascuna delle due prove sui disegni esibiti conducono la Commissione esaminatrice a fermare il principio che nel maggior numero dei concorrenti si trovano a sufficienza riunite le cognizioni necessarie a disimpegnare l'ufficio e gli obblighi annessi al posto per il quale concorrono; e la Commissione stessa è lieta di tributare ai concorrenti medesimi questa testimonianza di lode molto bene meritata.

Però non vuolsi tacere come dai resultamenti

degli esami predetti apparisca che appunto coloro che più si distinsero e riuscirono vincitori in una delle due prove fecer difetto nell'altra, tanto che il signor Jacquety che, a modo d'esempio, è primo in 1ª categoria nella prova del disegno d'ornato, riesce terzo nella categoria 1ª del disegno per proiezioni; e per contrario il signor Corinti, che figura per primo nella prova del disegno per proiezioni, non trova posto in 1ª categoria nella prova del disegno d'ornato, ma solamente riporta la prima considerazione nella categoria 2ª. A quale dunque dei due candidati che figurano in prima linea con merito veramente notevole, ma ciascuno in sezione speciale, dovrà essere aggiudicata la palma della vittoria definitiva?

Per risolvere questo quesito (che, come ognuno vede, è perno sostanziale del giudizio da emettere) parve alla Commissione che restasse aperta una via, quella cioè di risalire al principio che informa il presente concorso, e di ricercare quale delle due prove abbia maggiore importanza nell'insegnamento da darsi, e conseguentemente quale dei due requisiti importa che sia in maggior grado posseduto dall'insegnante.

E sopra di ciò, dopo d'avere lungamente discusso intorno al significato e allo spirito della legge del 19 dicembre 1860, sull'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e circa l'indole delle pratiche e degli esercizi nei quali, in ordine alla legge stessa, l'aiuto insegnante ha da educare gli alunni, la Commissione vostra venne ben presto e senza esitanza a convincersi che, sebbene molto importi che nell'insegnamento affidato all'aiuto insegnante nelle scuole predette vengano convenientemente iniziati gli alunni nel disegno lineare geometrico per proiezioni ortogonali, tale insegnamento dovrà necessariamente restringersi a pratiche elementarissime, nè potrà mai raggiungere l'importanza predominante del disegno d'ornato, ancorchè questo debba solamente limitarsi a corso puramente elementare; e che perciò il requisito di cui necessita che vada in primo grado provvisto l'aiuto predetto dovrà consistere nel possedere un metodo puro, ben determinato e corretto nel disegnare l'ornato, ed in secondo grado quello di condurre con mano ferma e con esecuzione accurata il disegno lineare geometrico.

Stabilita in tal modo la massima fondamentale per un definitivo giudizio, la Commissione vostra, o signori, non trova altro ostacolo nel discendere alla conclusione del presente suo voto. E considerando:

Che il signor Jacquety Giuseppe non solamente riuscì superiore ai suoi emuli nella prova del disegno d'ornato, ma che nella prova stessa diede saggio di perizia e maestria non comune sia nel ritrarre dal modello i contorni con fedeltà di carattere e con purezza di stile, sia nel condurre il disegno a tutto rilievo con eccellente metodo di esecuzione;

Considerando che se nella prova del disegno per proiezioni il predetto signor Jacquety rimase terzo in prima categoria, ciò avvenne massimamente perchè egli non condusse a termine in ogni sua parte la proiezione orizzontale della prova stessa, ma non perchè nelle parti da esso in quella prova compiute si trovasse difetto d'intelligenza o di grafica esecuzione;

Considerando che il ricordato sig. Jacquety potè figurare per gradi di merito in 1ª categoria in ciascuna delle due prove, mentre ciò non può dirsi di nessun altro fra i concorrenti;

Considerando che sebbene non spetti alla Commissione esaminatrice di giudicare intorno alla importanza dei certificati e dei titoli di idoneità personale dal signor Jacquety esibiti, pur tuttavia la Commissione stessa ritiene che anche per questa parte un esame comparativo possa riuscire ad esso per ogni rispetto favorevole;

Considerando per ultimo che in forza delle ragioni esposte la Commissione non trovasi in grado di proporre una terna di candidati, ma che di necessità deve restringersi ad una unica designazione;

Per questi motivi la Commissione vostra, o signori, è discesa nell'unanime convincimento che al signor Jacquety Giuseppe sia devoluta la palma nel concorso al posto di aiuto all'insegnante di disegno nelle scuole tecniche annesse al R. liceo Dante, ed a voi lo propone come meritevole di conseguire il posto predetto.

ENRICO PRESENTI — NICCOLÒ BARRETTI — EMILIO DE FABRIS.

Seconda citazione per pubblici proclami

contro i coloni degli ex-feudi di Miranda.

(Estratto dal registro dei processi verbali delle cause esistenti nella cancelleria della pretura mandamentale d'Isernia).

L'anno 1869, il giorno 20 del mese di aprile alle ore 9 antim in Isernia.

Innanzi a noi Raffaele Montuori, pretore al mandamento d'Isernia, assistito dal vice cancelliere signor S. Morelli, avendo fatto proclamare aperta l'udienza si sono presentati:

10. D. Giuseppe Guarini, proprietario domiciliato in Venafro ed elettivamente in casa di D. Giovanni de Simone, procuratore esercente qui residente nella qualità di mandatario del signor D. Michele de Medici, duca di Miranda, e costui qual vicario generale dei beni della fu genitrice donna Marianna Caracciolo, principessa di Ottajano, duchessa di Miranda, proprietario domiciliato in Napoli ed elettivamente qui in Isernia in casa del signor avv. D. Anselmo Greco, il quale ha dedotto che per virtù di deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale d'Isernia in data del cinque agosto scorso anno (registrata con marca di lira una) avendo fatto citare per pubblici proclami mediante inserzioni dell'atto di citazione nel Giornale Officiale di Napoli, come dal supplemento in data del ventisette dicembre mille ottocento sessantotto sotto il numero 4329, e nella Gazzetta della Provincia di Molise in data del quattro novembre detto anno, sotto il numero 78, molti dei coloni che coltivano i fondi dei due ex-feudi siti nell'agro di Miranda, dei nominati Usciano e Pericoli, appartenenti alla detta eredità, allo scopo di far rimanere interrotta ogni prescrizione, ed altri con citazione ordinaria mercè atto dell'usciere Mottilli del ventiquattro settembre ripetuto anno, qui registrata li venticinque detto al numero 2208 pel medesimo oggetto, chiede: 1° che in linea possessoriale siano condannati i convenuti tutti a riconoscere in favore della eredità la sussistenza del suo possesso ad esigere il terraggio e canone per i fondi da loro tenuti siano dalla natura colonica o censiti, e perciò conservata la eredità stessa sul possesso di tale esazione a seconda si è praticato sempre sino ai ricolti e maturi del ridetto anno mille ottocento sessantotto; 2° al pagamento delle spese erogate per la iscrizione ipotecaria dei terraggi e canoni nella somma di lire 212 50 (dico duecento dodici e centesimi cinquanta) come da nota rilasciata dal conservatore dell'ipoteca, e ciò in egual parte e porzioni tra loro, o nella proporzione che terrà la giustizia adottare; 3° gli altri convenuti poi al pagamento, cioè: Benedetto Corrado d'Isernia per canone del 1867, centesimi 75 - Francesco Corrado d'Isernia per canone di detto anno L. 1 35 - Giuseppe Fantini, L. 7 40 - Cosmo Gentile, lire 5 35 - Benedetto Laurelli fu Michele, lire 1 20 - Agostino Laurelli, lire 1 32 - Domenica di Lua, lire 4 42 - Antonio Lombardozzi per terraggio litri 28 di granone, od il valore di essi in lire 5 10 - D. Giuseppe Melogli per litri 3 50 di grano, e per altrettanta quantità di granone, nonchè per canone compreso il costo di detti generi in lire 11 75 - Angelo Tamburro *alias* la Musa, litri 14 di grano e litri 7 di granone, e per canone litri 6 73 - Michele Piccoli pel canone del 1867, lire 1 98 - Giuseppantonio Piccoli per canone del detto anno, lire una - Dª Bettina Piccoli, lire 1 10 - Nicandro Santoro, lire 4 44 - Gaetano Santoro, lire 3 76 - Silvio Simone, lire 1 10 - Domenico Imposimato per corrisposta non pagata, giusta il conto, lire 6 50 - Giuseppe Piccoli pel 1867 litri 7 di grano od il prezzo di lire 1 49 - Giuseppe Laurelli, litri 10 50 di grano od il valore in lire 2 25 - Pasquale Ferrante fu Clemente, litri 38 50 di granone, litri 55 54 di patate pel 1866, e litri 55 54 di grano pel 1867 od il prezzo dei generi in lire 24 15 - Cesare Gentile per canone lire 3 10; 4° in ultimo la condanna alle spese tutte del giudizio.

11. D. Achille Jacovetti, procuratore esercente domiciliato in Isernia nella qualità di mandatario dei convenuti Amodio Pizzi fu Crescenzo - Alessandro d'Agostino fu Giovanni - Antonio Marzano fu Michelangelo - Angelantonio Pizzi fu Vincenzo - Angelantonio Cufardo fu Domenico - Antonio Tortola fu Pietro *alias* Grigliuozzo Antonio Pizzi fu Pietro - Angelo Franceschelli - Antonio Tortola fu Benedetto - Antonio Apollonio fu Domenico - Antonio Marzano fu Costanzo - Antonio Borsella fu Domenico - Antonio Marcantuono fu Femmiano - Antonio Petrini fu Domenico - Antonio d'Agostino fu Vincenzo - Angelo Apollonio fu Isidoro - Antonio Tortola fu Pietro *alias* Caposino - Benedetto Fasano fu Giovanni - Bonifacio Franceschelli - Beniamino Franceschelli fu Giambattista - Cosmo d'Angelo fu Angelo - Cosmo Borrelli fu Donato - Caramuele Petrini fu Giovanni - Clemente Marcantuono - Clemente Calambasso fu Francesco - Casimiro Apollonio fu Amico - Clemente Pizzi fu Vincenzo - Cosmo Tortola fu Emiliano - Cosmo Labella fu Liborio - Clemente Petrino fu Amico - Clemente Martino fu Nicola - Carmine Cifolelli fu Generoso - Cosmo di Pitto fu Pietro - Clemente Fasano fu Gennaro - Domenico di Benedetto fu Belisario - Domenicantonio di Benedetto fu Giovanni - Domenico Tortola fu Consalvo - Domenico Tortola fu Giovanni - Domenico Marzano fu Costanzo - Domenico Apollonio fu Amico - Donato Pizzi fu Giovanni - Domenicantonio Borrelli fu Costanzo - Domenico di Benedetto fu Saverio - Domenico Petrino fu Pietro - Domenico Celli fu Domenico - Domenico Borrelli fu Nunzio - Domenico di Pitto fu Pietro - Domenico di Pitti fu Egidiantonio - Domenico Labella fu Liborio - Donato Celli fu Giocondino - Domenicantonio Franceschelli fu Vincenzo - Domenico Tortola fu Saverio - Domenico Ferrante fu Giovanni - Dionisio Gentile fu Saverio - Dionisio Tortola fu Pietro - Angela Rosa Pizzi vedova di Antonio Patriarca qual madre e tutrice dei figli minori collo stesso procreati - Donato, Cosmo e Giuditta Petrini fu Egidio - Egidio Borrelli fu Costanzo - Emiddio Mucci fu Saverio - Francesco Tortola fu Dionisio - Felice Petrini fu Cosmo - Felice Cifolelli fu Angelantonio - Filippo Tortola fu Dionisio - Francesco Fasano fu Domenico - Felice Ferrante fu Domenico, per esso Beniamino Franceschelli - Fortunato Valerio fu Domenico - Felice Tortola fu Vincenzo - Francesco Pizzi fu Domenico - Filippo Tortola fu Gennaro - Felice Tortola fu Vincenzo - Gaetano Fasano fu Silvestre - Giovanni Petrino fu Antonio - Giovanni Tortola fu Benedetto - Giacomo Tortola fu Berardino - Giovannantonio Marzano fu Amico - Giovanni Petrino fu Francesco - Giovanni Borrelli fu Costanzo - Giovanni Maitino fu Nicola - Giovanni Fasano di Clemente - Giovanni Ferrante fu Michelangelo - Giovanni Celli fu Damiano - Giuseppe Cafardi fu Antonio - Geremia Pizzi fu Cosmo - Giuseppangelo Borrelli fu Antonio - Giuseppe d'Agostino fu Giovanni - Generoso Franceschelli fu Costanzo - Giovanni Marcantonio fu Fermiano - Giovanni Narducci fu Felice - Giocondino Celli fu Donato - Giovanni di Benedictis fu Domenico, per suo figlio Domenico - Giuseppe Patriarca fu Filippo - Giuseppe Tortola fu Nicodemo - Giocondino Apollonio fu Camillo - Giuseppe Fasano fu Benedetto - Giuseppe Marzano fu Donatangelo - Giocondino Tortola fu Pietro - Giuseppe Cervino fu Lucio - Ippolito Franceschelli fu Michele - Luciano Tortola fu Egidio - Lucio Pizzi fu Vincenzo - Michelangelo Cervino fu Domenico - Michele Tortola fu Donato - Michelangelo Narducci fu Egidio - Michele Borrelli fu Antonio - Michele Marzano fu Giuseppe - Michelangelo Petrino fu Antonio - Nicola Petrini fu Liborio - D. Nicola Franceschelli - Nicola d'Agostino fu Angelo - Pietro Cafardi fu Antonio - Pasquale Tortola fu Antonio - Pasquale di Benedittis fu Pietro - Pasquale Pizzi fu Baldassarre - Pietro Labella fu Luciano - Remigio Tortola fu Saverio - Raffaele Apollonio fu Cosmo - Salvatore Ferrante fu Giovanni - Silvestro Tortola fu Casmiro - Sammuele *Tortola fu Vincenzo* - Salvatore Tortola fu Giovanni - Vincenzo Narducci fu Silvestro - Caterina Tortola fu Pietro - Domenico Rampone di Emiddio - Vincenzo ed Angela Apollonia; tutti domiciliati in Miranda.

12. D. Alessandro Delfini qual mandatario di D. Vincenzo Cimorelli, proprietario nato e domiciliato in Is[illegible] - 13. D. Ferdinando Buccini [illegible] procuratore esercente [illegible] domiciliato nella qualità di mandatario di Angelo Lan[illegible] fu Pasquale e Silvio Simeone fu Pasquale, proprietari domiciliati anche in Isernia - 14. Antonio Cifolelli fu Salvatore, proprietario domiciliato nello stesso comune di Miranda - 15. Balisario Borrelli fu Giuseppe, altro proprietario domiciliato nello stesso comune - 16. Angelo Franceschelli - 17. Nicola Guglielmi - 18 Domenico Pizzi - 19. Andrea Tortola - 20 Domenico Labella fu Giuseppe - 21. Pietro Cervini fu Vincenzo - 22 Carmine Apollonio fu Baldassarre - 23 Giovanni Cafardo fu Domenico - 24. Nicola Borrelli fu Giuseppe - 25. Maddalena Tortola fu Carmine; tutti proprietari domiciliati nel comune di Miranda, e 26. Maddalena Tortola fu Giovanni, anche del comune di Miranda - 27. Giuseppe Caruso, altro proprietario domiciliato nel comune di Pesche; tanto il signor Jacovetti che il signor Buccini nelle qualità rispettive, che gli altri individui, come sopra comparsi, si riserbano rispondere alla domanda dell'attore nella udienza che sarà fissata sul rinvio della presente causa, stante la non comparsa di molti altri convenuti. Il mandatario dell'attore signor Duca di Miranda, ha dedotto che non potendo agli atti della citazione contro gli altri convenuti non comparsi, piaccia alla giustizia rinviare la discussione della causa ad altra udienza, assegnando un termine soddisfacente per adempiere alla notifica dell'ordinanza relativa ai contumaci medesimi.

Noi pretore, letto l'articolo 441 Codice di procedura civile, rinviamo la discussione della causa presente alla udienza del sei luglio volgente anno, notificandosi la presente ordinanza ai contumaci:

1. Leonardo Marucci - 2. Antonio Petrini fu Giuseppe - 3. Andrea Tortola fu Paolo - 4 Amico Ferrante fu Giovanni - 5 Antonio Petrino fu Giovanni - 6. Angelo Petrino fu Donato - 7. Antonio Pizzi fu Francesco - 8. Antonio Fasano fu Giuseppe - 9. Antonio Fasano fu Domenico - 10. Andrea Petrini fu Domenico - 11. Antonio Labella fu Liborio - 12. Antonio d'Agostino di Nicola - 13. Angela Marzano fu Michelangelo - 14. Angelo Maitino fu Antonio - 15. Baldassarre Maitino - 16 Benedetto Fasano fu Domenico - 17. Benedetto Patriarca fu Giuseppe - 18 Cosmo Pizzi fu Domenico - 19 Cosmo Pizzi fu Giovanni - 20. Clemente Fasano fu Francesco - 21 Carmine Cassiano fu Giosaffatte - 22. Clemente Franceschelli fu Marcellino - 23. Cosmo Fasano fu Domenico - 24. Domenico Ferrante fu Giovanni - 25 Cosmo Ferrante fu Lucio - 26. Clemente Marzano fu Michele - 27. Cosmo Maitino fu Giovanni - 28 Clemente Apollonio fu Egidiantonio - 29. Angela Pecorale fu Pietro per Clemente Patriarca - 30. Domenico Ferrante fu Giovanni - 31. Donato Tortola fu Girardo - 32 Domenico Tortola fu Nicodemo - 33. Domenico Cassiano fu Giovanni - 34. Domenico Apollonio fu Carmine - 35. Domenico Celli fu Domenico - Diodato Petrino, e per esso Costanzo Marzano fu Amico - Domenico Franceschelli fu Emiliano, e per esso Leonardo Marucci - 38. Domenico Marzano fu Giovanni - 39. Domenico Narducci fu Giuseppe - 40. Donato de Benedictis fu Donato - 41. Domenico di Pitto fu Giocondino - 42. Domenico Farina fu Raffaele - 43 Domenico Nardantuono fu Gismondo e sua moglie Angela Tortola - 44. Domenica Masucci fu Giovanni - 45. Domenico Tortola fu Pietro - 46 Eredi di Massimiliano Cifolelli, cioè Domenico, Nicola, Giuseppe e Benedetto Cifolelli - 47. Eredi di Clemente Fasano, cioè Benedetto, Giuseppe e Maria col marito Costanzo Cifolelli - 48. Eredi di Giulio Tortola, cioè Salvatore Michelangelo, Donato e Palma - 49 Eredi di Bernardo Maitino, cioè Luciano e Maddalena - 50. Eredi di Rocco Maitino, cioè Santa Maitino e coniugi Maria Labella e Michele Cifolelli - 51. Eredi di Fulgenzio Tortola, cioè Benedetto, Domenico Luciano e Pasqua - 52. Eredi di Cosmo Marzano, cioè Antonio di Mario - 53. Eredi di Gaetano Apollonio, cioè Cosmo, tutelato dalla madre Carmina Pizzi - 54 Eredi di Elia Labella, cioè coniugi Maddalena e Costanzo di Benedetto e Maria Gentile - 55 Eredi di Antonio Petrino, Cosmo e Donato - 56 Eredi di Antonio Patriarca, cioè Angela Rosa - 57. Emiddio Rampone fu Rosario - 58. Eredi di Antonio Apollonio, i coniugi Giuditta e Domenico Patriarca e Mariangela e Vincenzo Apollonio - 59. Eredi di Giuseppe Gentile, Emmanuele, Nicola e Michelangelo - 60. Eredi di Cosmo Apollonio, Maddalena Ferrante tutrice del figlio minore - 61. Eredi di Domenico Apollonio, Luciano, Vincenzo ed Antonio - 62. Egidio Patriarca fu Antonio - 63. Emilantonio di Pitto fu Saverio - 64. Eredi di Giuseppe Pizzi, Domenico, Giovanni e Vincenzo - 65. Egidio Fasano fu Giuseppe - 66 Eredi di Cristinziano Franceschelli, Angela, Giuseppe e Nicola - 67. Egidio Tortola fu Carmine - 68 Eredi di Antonio di Benedittis, Domenico e Vincenza - 69. Eredi di D. Vincenzo Mancini, cioè Gioacchino, Domenico, Filoteo, Pasquale e Lucrezia Mancini - 70. Eredi di Nicolantonio Patriarca, Giuseppe e coniugi Palma ed Antonio Francesco Lalli - 72 Eredi di Giuseppe, Bertola, Francesco e Pasquale - 73. Emilio Cifolelli fu Domenico, e per esso Lucio Pizzi - 74. Eredi di Giovanni Pecoraro, Domenico e Luigi - 75. Eredi di Egidio di Benedittis, Costanzo, Vincenzo e Domenico - 76. Emiddio Borrelli fu Donato e suoi figli Luigi e Francesco - 77 Eredi di Domenico Borrelli, Nicandro Benedetto, Giuseppe ed Antonio - 78. Egidio Pizzi fu Prospero - 79. Eredi di Vi[illegible]ncenzo, Cassiano, Santa, An[illegible]arosa, coniugi Felicia e Pasquale di Benedetto - 80. Eredi di Domenico Marcantuono, Maddalena Celli tutrice dei figli minori - 81. Eredi di Cristinziano Pizzi, Domenico, Egidio e Michele - 82. Eredi di Carmine Patriarca, Domenico e Felice - 83 Eredi di Carmine Petrini, Carmina Cervini tutrice dei figli minori - 84. Egidiantonio Patriarca fu Giovanni - 85. Eredi di Giovanni Tortola, e per esso i suoi figli Cosmo e Donato - 86. Eredi di Pietro Tortola - 87. Fulgenzio Tortola fu Nicola - 88. Francesco di Benedittis fu Domenico - 89. Ferdinando Franceschelli fu Michele - 90. Francesco Franceschelli fu Giovanni - 91. Felice Ferrante fu Cosmo - 92. Francesco Valerio fu Domenico - 93. Felice Galli fu Donato, e per esso suo figlio Michelangelo Nardantonio - 94. Felice Cifolelli fu Pietro - 95. Felice Petrini fu Gregorio - 96 Filippo Marzano fu Giovanni - 97. Fulgenzo di Benedittis di Domenico - 98. Giuseppe Tortola fu Carmine - 99. Giovanni Pecoraro fu Pietro - 100. Giovanni Cifolelli fu Paolo - 101. Giuseppe Gentile fu Pietro - 102. Geremia Marcantuono fu Costanzo - 103. Giovanni Petrino fu Gregorio - 104. Giovanni Marucci fu Amico - 105. Giovanni Apollonio fu Michelangelo - 106 Giuseppe de Benedittis fu Costanzo - 107. Giovanni Petrino fu Antonio - 108 Giovanni Petrino fu Antonio - 109. Giuseppe Patriarca fu Donato - 110. Giovanni Gentile fu Angelo - 111. Giovanni Marzano fu Angelo - 112. Giuseppe di Benedetto fu Pietro - 113. Luciano Narducci fu Pietro - 114. Leoantonio Lalli fu Felice - 115 Leonardo Masucci fu Carmine - 116. Liborio d'Agostino fu Vincenzo - 117. Lattanzio Tortola fu Benedetto, e per esso i suoi nipoti Salvatore ed Antonio Tortola - 118 Michelangelo Masucci fu Giovanni - 119 Michelangelo Apollonio fu Angelico - 120 Mariano del Duca fu Baldassarre - 121. Michele Gentile fu Angelo - 122. Michele Tortola fu Giulio - 123. Michelangelo Maitino fu Nicola - 124 Michelangelo Franceschelli fu Giandomenico - 125 Nicolantonio Tortola fu Casmiro - 126. Nicolantonio Narducci fu Pietro - 127. Pasquale di Pitto fu Giocondino - 128. Pietro Ferrante fu Antonio - 129. Pasquale Apollonio fu Felice - 130. Pasquale Ferrante fu Clemente - 131. Pietro Celli fu Francesco - 132. Pietro Labella fu Domenico - 133. Palmerino Pizzi fu Nicola - 134. Rosa Tortola fu Paolo - 135. Salvatore Petrino fu Davide - 136. Stefano Marcantuono fu Salvatore - 137. Salvatore Labella fu Luciano - 138. Salvatore Buonanno fu Giocondino - 139. Trojano Cassiano fu Vincenzo - 140. Vincenzo Franceschelli fu Giovanni - 141. Vincenzo Narducci fu Pietro - 142 Vincenzo Farina fu Benedetto - 143. Vincenzo Celli fu Francesco; tutti domiciliati in Miranda - 144 Angelo Lanusa fu Pasquale - 145. Antonio Perlicati - 146 Angelo Laurelli fu Pasquale - 147. Domenico Imposimato fu Antonio - 148. Giuseppe Melogli - 149 Giuseppe Piccoli fu Giuseppe - 150. Cosmo del Bianco - 151. Raffaele Imposimato fu Antonio - 152. Gaetano di Donato fu Mattia - 153. Nicandro Gentile fu Michelangelo - 154. Pasquale di Pilla fu Angelantonio, tutti proprietarii domiciliati in Isernia - 155. Antonio di Vincenzo fu Vitale - 156 Gennaro Caruso fu Michelangelo - 157 Eredi di Vincenzo Caruso, suoi figli Felice e Alessandro - 158. Foca Fede fu Vitale - 159. Michele di Vincenzo fu Giovanni - 160. Michele Pizzi fu Giacomo, e per esso Donato Petrino fu Francesco - 161. Rocco di Vincenzo fu Vitale, tutti proprietari domiciliati in Pesche - 162. Angelo di Blasio fu Donato - 163. Benedetto di Blasio fu Donato - 164. Eredi di Antonio Durante, Domenico e Nicola - 165. Giovanni di Creddo fu Donato, sua figlia Maria e suo marito Giuseppe Petrollini - 166. Benedetto Caruso fu Vincenzo - 167. Agostino Pizzi fu Nicola - 168. Angelo Franceschelli fu Giambattista - 169. Caterina Tortola fu Pietro - 170 Cosmo Marzano fu Antonio - 171. Domenico Rampone di Emiddio - 172. Domenico Petrino di Giovanni - 173. Domenico Franceschelli fu Vincenzo - 174. Domenico Patriarca fu Benedetto - 175. Domenico Marzano fu Isidoro - 176. Donato Gentile fu Pietro - 177. Domenico di Benedittis fu Francesco - 178. Egidio Petrini fu Lucio - 179. Ermenegildo Franceschelli di Fortunato - 180. Felice Apollonio fu Vincenzo - 181. Francesco Narducci fu Felice - 182. Francesco Milano fu Illuminato - 183. Giuseppe Maitina fu Vincenzo - 184. Giovanni Apollonio fu Carmine - 185. Gregorio Celli fu Giovanni - 186. Giovanni Marzano fu Clemente - 187. Clementina Petrini - 188 Michelangelo Cervini fu Domenico - 189. Tutti proprietari domiciliati in Miranda - 190. Angelo Catone fu Pasquale - 191. Andrea Pettine fu Gaetano - 192. Benedetto Laurelli - 193 Cesare Gentile fu Michelangelo - 194. Celestino Vischi fu Vincenzo - 195. Donato Petrini e marito Vincenzo Jonata - 196. Domenico di Luca fu Carmine - 197. Felice Testa fu Antonio - 198. Francesco di Celma fu Giuseppe - 199. Giona di Melfi fu Vincenzo - 200 Giuseppe Fantini fu Giovanni - 201. Gaetano Gentile fu Michelangelo - 202. Giovannantonio Piccoli fu Giovanni - 203. Giovanni Giura fu Giuseppe - 204. Gaetano Santoro fu Giovanni - 205. Giovanni Corrado fu Giuseppe - 206. Michelangelo Gentile fu Gaetano - 207. Michele di Pilla fu Domenico - 208. Michele Laurelli fu Pasquale - 209. Michele [illegible]ne fu Giuseppe - 210. Nicandro Fantini fu Giuseppe - 211. Nicola Santoro fu Giovanni, nel termine di giorni settanta da oggi mediante inserzione nel *Giornale Ufficiale del Regno, in quello* di Napoli e nella Gazzetta della provincia di Molise ed agli altri contumaci, cioè: 212. Antonio Cifolelli - 213. Antonio Marzano - 214. Angelantonio Pizzi, nello stesso termine di giorni settanta mediante atto formale.

Pronunziata, letta e pubblicata in udienza alla presenza delle parti come sopra comparse.

Firmati: Il pretore Montuori - Il vice cancelliere S. Morelli.

Addì venti aprile mille ottocento sessantanove, applicata ed annullata la marca da centesimi cinquanta - S. Morelli - Numero 271 del repertorio.

Specifica: Rata di carta, lire 3 02 - Dritti, lire 8 50 - Marca e repertorio, lire 0 75 - Totale, lire 12 27 (sono lire dodici e centesimi ventisette).

Quietanza n. 302 - S. Morelli.

La presente copia è uniforme al suo originale e si rilascia a richiesta del signor Giuseppe Guarini qual mandatario del signor Michele de Medici duca di Miranda.

Isernia, il primo giugno 1869.

Visto: Il vice pretore, S. Santoro.

Per copia conforme
Il vice cancelliere
Morelli Salvadore

Numero del repertorio 369.

Addì primo giugno 1869.

La contrapposta marca è stata annullata da me qui sottoscritto vice cancelliere: Morelli.

Specifica:

Carta	L.	2 75
Marca di registrazione e rep.	»	0 75
Scritturazione facciate 17	»	5 10
Totale lire otto e centesimi sessanta	L.	8 60

Quietanza numero 428 - Morelli.

L'anno 1869, il giorno 1° giugno.

Ad istanza del signor D. Michele de Medici, duca di Miranda, nella qualità come nella suddetta ordinanza, e come in essa stessa domiciliato, rimane notificata detta ordinanza medesima a tutti i contumaci di cui è parola in essa mediante inserzione nella Gazzetta della provincia di Molise, nel Giornale Ufficiale del Regno ed in quello di Napoli, onde di tale ordinanza si abbia legale scienza, e possano tutti essi contumaci comparire innanzi al pretore di Isernia, e sentir dare le provvidenze di giustizia sul primitivo atto di citazione.

Fatto con riserva di dritti e ragioni.

Il procuratore dello istante
1641 GIUSEPPE GUARINI.

Editto

Il cancelliere infrascritto, coerentemente al disposto dell'art. 955 del Codice civile vigente, rende di pubblica ragione che con atto di questa cancelleria del nove giugno corrente Faustino Carmignani di Empoli come tutore de' minori Tancredi, Giustina ed Attilio del fu Angiolo Carpignani di Marcignana, ha dichiarato nell'interesse de' medesimi, e non altrimenti, di accettare l'eredità del defunto loro autore Angiolo Carpignani morto in detta località intestato fino dal quindici aprile 1869, col benefizio dell'inventario.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 22 giugno 1869

Il cancelliere
1677 Dott. FRANCESCO MORI.

Avviso.

Si rende noto che nei giorni 27 settembre p. v., 18 ottobre ed 8 novembre successivi, alle ore 10 antim., sarà tenuta in questa Piazza dei Signori pubblica asta esecutiva ad istanza di Francesco Sancassani ed a pregiudizio di Antonio Tortella del dipinto sottodescritto, ritenuto dai periti giudiziali Pasquini dottor Carlo e Giulio Sartori in consonanza col giudizio dei professori Carlo Blaas di Vienna ed Enrico Stoll, e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, per l'originale di Raffaello Sanzio d'Urbino che esisteva nella chiesa di Santa Maria del Popolo in Roma, e trasportato poi a Loreto scomparve di là all'epoca napoleonica, stimato lire 90,000.

Condizioni.

I.

Al primo e secondo incanto non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e al terzo incanto verrà venduto a qualunque prezzo in valuta legale.

II.

Che ogni offerente all'asta debba depositare previamente un decimo del valore di stima, eccettuato da tale condizione l'esecutante Francesco Sancassani.

III.

Che il prezzo di delibera dovrà esser depositato presso la civica Cassa di Risparmio in Verona, i di cui libretti all'investita del 4 per 100 saranno depositati nella cassa forte di questo tribunale entro otto giorni dall'intimazione del decreto evasivo il protocollo d'asta.

IV.

L'intero prezzo di delibera verrà depositato da qualunque offerente all'asta, fosse pure l'esecutante Sancassani, nei modi di cui nel precedente articolo III.

V.

Fino all'adempimento delle condizioni d'asta il dipinto resterà nelle mani del depositario sig. Marco Grego, sotto le già assunte responsabilità, e non sarà consegnato al deliberatario che dopo intimato il decreto d'aggiudicazione in proprietà e dietro ingiunzione del giudice.

VI.

Nel caso il deliberatario non adempisse con tutta puntualità le condizioni d'asta, potrà essere a tutto di lui rischio e pericolo chiesto da ogni interessato un reincanto a qualunque prezzo senza ascolto di parte.

Descrizione dell'oggetto da subastarsi.

Il quadro è dipinto in tela, foderato, dell'altezza di centimetri 117 1/2, e della larghezza di centimetri 92 1/4. Esso rappresenta a figure quasi al vero la Vergine in atto di sollevare un velo dal Bambino che giace ignudo sopra una drapperia, e poggia la testa sopra di un origliere in bianco; dietro della Vergine ed in ombra giace San Giuseppe; il fondo del quadro rappresenta alla destra della Madonna una cortina e padiglione. Il quadro si ritrova in uno stato di lodevole conservazione.

Lo che si inserisca per tre volte nella gazzetta *L'Adige* ed in quella ufficiale del Regno d'Italia, e si affigga nei soliti luoghi, libero all'esecutato di provvedere a sue spese per una più estesa pubblicazione.

Il cav. reggente
BOLDRIN.

Dal Regio tribunale provinciale.

Verona, 9 giugno 1869.

1670 VERONESE, dirett.

Estratto di bando.

Si rende noto al pubblico, in ordine all'articolo 688 del Codice di procedura civile, che sulle istanze del signor marchese Luigi Ridolfi, direttore della Banca Toscana di Credito per le Industrie e Commercio d'Italia, rappresentato dal dott. Tito Sbragia, ed al seguito d'ordinanza del signor cav. presidente di questo tribunale civile di Firenze del dì 4 giugno 1869, nella mattina del giorno due agosto mille ottocento sessantanove a ore 11 saranno esposti all'incanto i seguenti fondi che si espropriano a carico del signor Gaetano Coppoli, domiciliato a S. Biagio a Petriolo, comune di Brozzi, e consistenti in una casa, rimessa e stanzone, posti in comunità di Brozzi nel borgo denominato Petriolo nel popolo di S. Biagio detto Torcifera, lungo la detta Strada Pistojese, rappresentati al catasto in sezione B dalle particelle di num. 1359, 3920, articoli di stima 677, 1964, portante la rendita catastale di lire 92 e 65.

L'incanto sarà aperto alle condizioni stabilite dalla sentenza del 19 febbraio 1869 e sul prezzo di lire 5894 e centesimi 60 a forma della perizia del signor ingegnere Giulio Bigazzi per rilasciarsi al maggiore offerente.

Ogni attendente per essere ammesso all'incanto dovrà depositare nella cancelleria del tribunale il decimo del prezzo di stima, lire 800 per le spese del giudizio, e lire 500 importare approssimativo delle spese della vendita e successive.

Il prezzo sarà distribuito in graduatoria che è aperta avanti detto tribunale, ed è ordinato ai creditori inscritti sul fondo di produrre le loro domande di collocazione col deposito dei rispettivi documenti nel termine di giorni trenta.

Firenze, lì 22 giugno 1869.

1680 Dott. TITO SBRAGIA.

Editto.

Con sentenza del 25 giugno corrente, registrata con marca annullata da lire una, il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Oreste e Antonio Parissi, droghieri in via Maggio, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando sindaco provvisorio il signor Giuseppe Scacciati; ha destinato la mattina del 30 giugno corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta dei sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 25 giugno 1869.

1693 F. NANNEI, vice canc.

Accertamento d'assenza

[illegible]mente dell'articolo 23 Codice civile.

[illegible] [illegible]herita moglie assistita Carlo, Marg[illegible] Gregorio Rossero, ed autorizzata di [illegible] procura[illegible] Vincenzo, Laura vedova dei [illegible] procuratore capo Norberto Rosa, Isido[illegible], Melchiorre, Giacomo, Luisa nubile, Luigi e Norberto fratelli e sorelle Valetti fu Carlo, residenti il Carlo a Bardonecchia, la vedova Rosa a Torino, il Giacomo a Forlì, li Melchiorre e Luigi a Pinerolo e gli altri in Susa, deducono a notizia del pubblico per ogni legale effetto che, sul ricorso da essi sporto al tribunale civile di Susa onde ottener dichiarata l'assenza del loro fratello Daniele Valetti il quale ebbe a recarsi in Francia fin dall'anno 1861 e dopo pochi mesi altrove senza lasciare alcun mandatario e senza che siansi più sapute notizie di lui, il predetto illustrissimo tribunale ebbe con suo decreto otto ultimo scorso aprile a commettere al signor pretore di Susa di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità dell'assenza del detto Daniele Valetti, ed a prescrivere le opportune pubblicazioni, notificazioni ed inserzioni del decreto stesso a norma di legge.

Susa, 21 maggio 1869.

1335 G. BONINI sost. CHIAMBERLANDO.

Estratto. 1681

Con analogo atto ricevuto in questa cancelleria sotto dì quindici giugno corrente il signor Torello Pasquini, perito ingegnere domiciliato alla Canova a Scò, ed elettivamente in S. Giovanni presso il signor dott. Giuseppe Maffei, ha dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità relitta dal sacerdote don Jacopo Fantoni, mancato ai vivi in Pian di Scò sotto dì 19 marzo 1869 e col suo testamento olografo del 2 febbraio anno detto, reso esecutorio con atto del dì 8 aprile 1869, rogato Mannai, reg. al Pontassieve il 9 aprile detto, al proprio nipote Francesco del fu Giovanni Fantoni in età minore. E tale accettazione il prelodato signor Pasquini ha dichiarato di fare in nome ed interesse della madre del minore, signora Fulvia Buonsignori vedova Fantoni, e come di lei mandatario speciale in ordine a procura in atti esistente e per ottemperare al disposto degli articoli 226 e 930 del vigente Codice civile del Regno.

Dalla cancelleria della pretura di S. Giovanni in Valdarno.

Li 16 giugno 1869.

Il cancelliere
M. DAMIANI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA
REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Si prevengono i portatori delle obbligazioni della Società Anonima Italiana per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi che, a partire dal 1° luglio prossimo, si effettuerà:

A) Il rimborso in oro della serie N estratta in ragione di L. 500 per ogni obbligazione;

B) Il pagamento in oro del vaglia numero uno (al 1° luglio 1869) sotto deduzione di L. 1 32 per ciascun vaglia importo dell'imposta di ricchezza mobile in ragione di 8 80 per cento a termine dell'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, numero 4490, e così in L. 13 68 per ciascun vaglia.

I pagamenti si faranno:

In **FIRENZE** e **TORINO**, dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

E nelle altre piazze d'Italia indicate sulle Obbligazioni stesse, dagli uffizi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia o da quelli della Banca Nazionale Toscana.

A **GINEVRA**	dai sigg.	P. F. Bonna e C.;
a **PARIGI**	»	A. I. Stern e C.;
a **BERLINO**	»	Robert Warschauer e C.;
a **FRANCOFORTE S/M**	»	Jacob I. Stern;
a **LONDRA**	»	Stern brothers. (*Al cambio di franchi* 25 20 *per ogni lira sterlina*)

Con successivo avviso verrà indicato il giorno del cambio dei titoli provvisori delle azioni della Società medesima, alla quale epoca sarà regolato il pagamento degli interessi per i versamenti fatti sulle azioni medesime.

Firenze, 27 giugno 1869.

1700 IL COMITATO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.